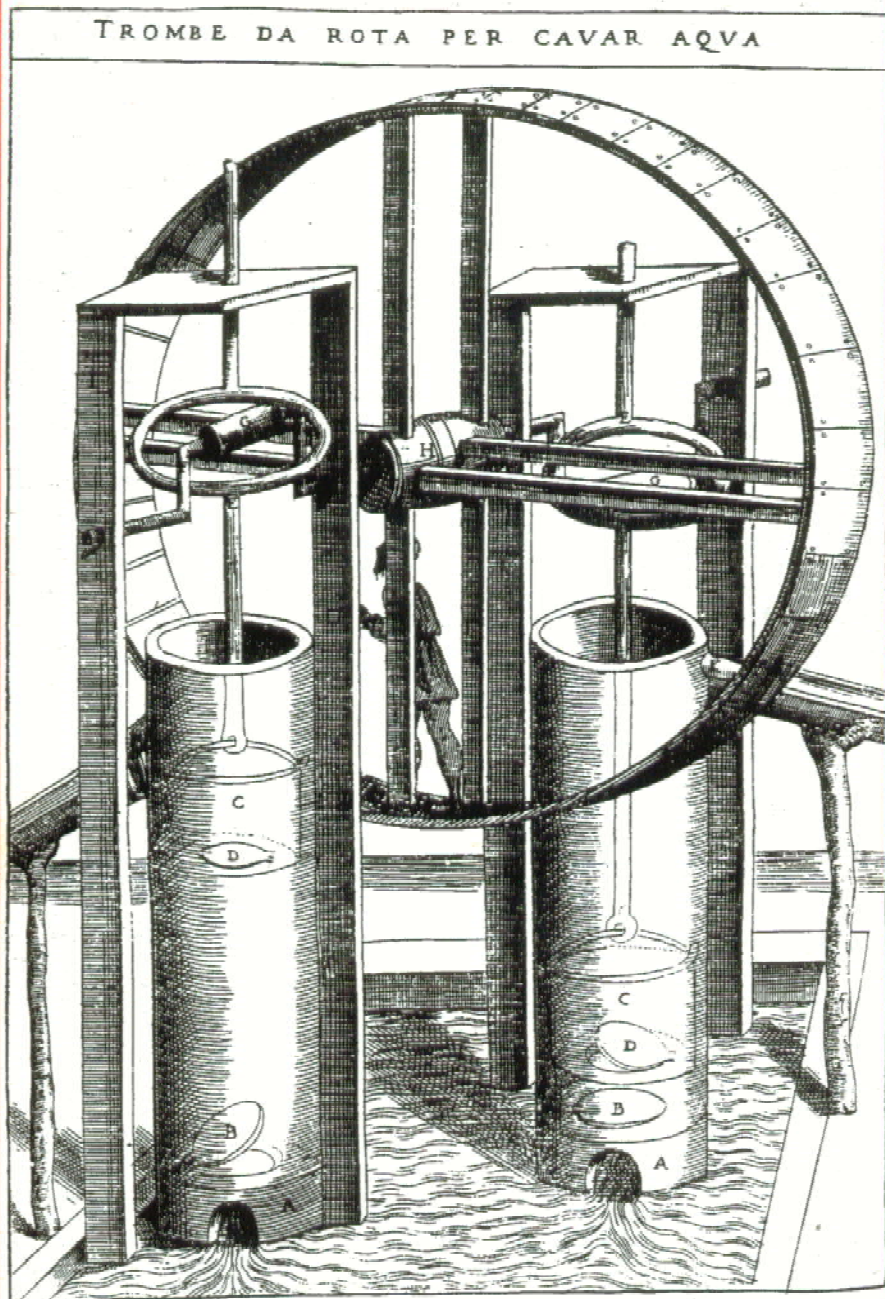


ingenium

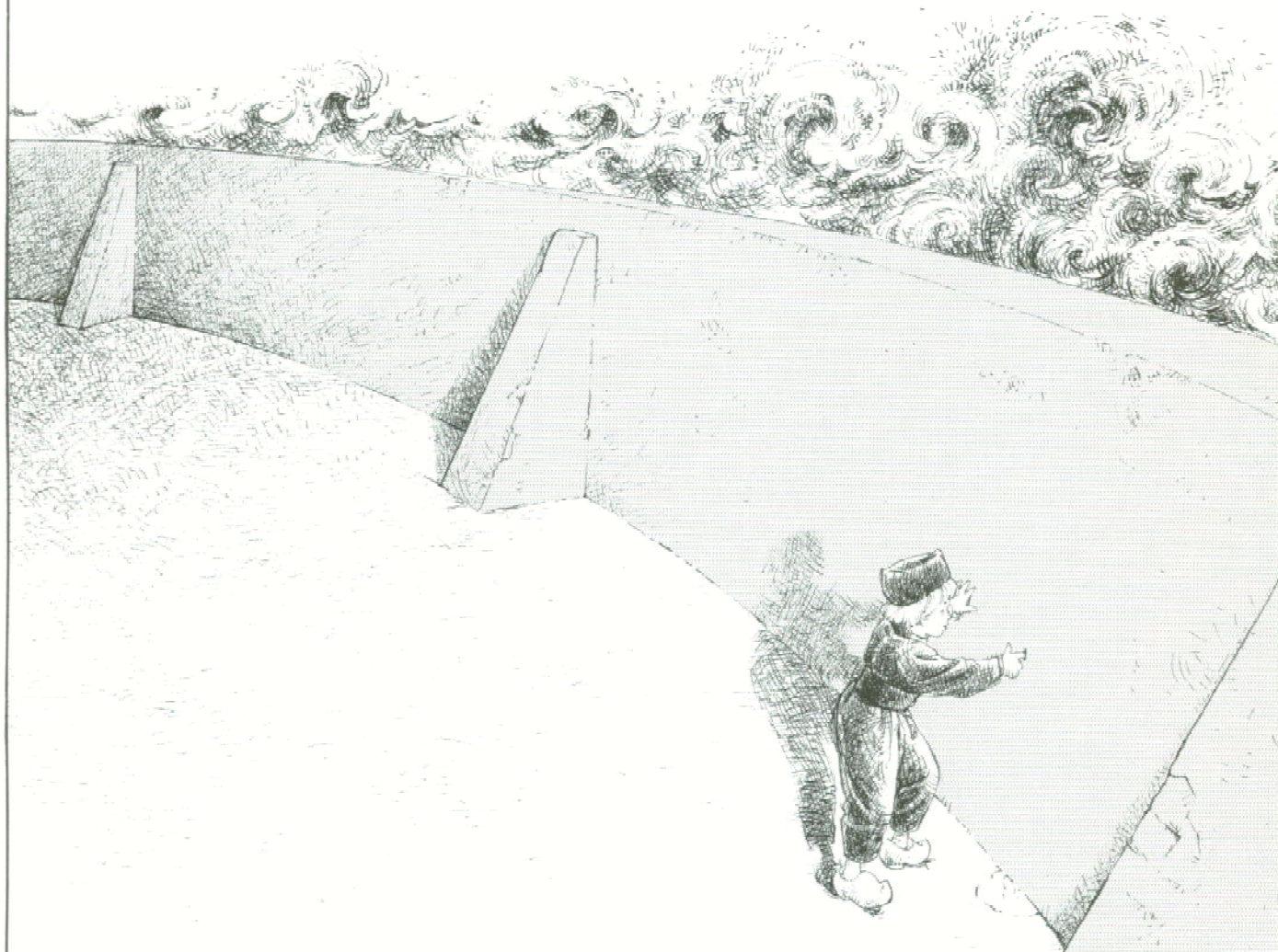
Anno III - N. 9 Novembre - Dicembre 1992 Spedizione in abbonamento postale gr. III/70%



PERIODICO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI

Una proposta dell'Ordine per la "minimum tax"
Commenti alla "direttiva Merloni"

INDEX SA COSA SI NASCONDE DIETRO OGNI GOCCIA.



Si narra che un bambino olandese salvò la sua gente perché aveva intuito la pericolosità di una piccola goccia. Ogni goccia, ogni traccia di umidità, può nascondere un mare di problemi: Index ne conosce le cause

e ne trova le soluzioni. Index produce sistemi avanzati di impermeabilizzazione, isolamento e risanamento per l'edilizia, e lo fa distillando il meglio di molte competenze: ricerca, produzione, partnership strettis-

sima con i progettisti e gli installatori, informazione. Nel bagaglio di ogni nostra prestazione c'è qualità, perché lavorare qualitativamente è il nostro unico modo di "fare le cose".



TOTAL QUALITY

index»»»

sistemi avanzati di impermeabilizzazione,
isolamento e risanamento

Anno III - n 9
 Novembre - Dicembre 1992

La tavola riprodotta in copertina è tratta dall'opera di Vittorio Zama architetto, dal titolo "Novo Teatro di Machine et Edificii" (Padova, 1607).

I disegni di Fossati e Ginatta, riprodotti alle pag. 4 e 12-13, sono stati gentilmente forniti dall'Archivio di Stato di Terni

Le fotografie alle pag. 8 e 9 sono dell'archivio C. Niri.

Le illustrazioni alle pag. 7, 16, 19, 20 e 21 sono tratte dalla "Storia della Tecnologia" di C. Singer e Altri.



*In occasione delle prossime festività,
 Ingenium augura a tutti i suoi Lettori
 un felice Natale ed un prospero 1993*



Sommario

pag. 5	Una proposta dell'Ordine per la "minimum tax"
pag. 6	Il 37° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri
pag. 7 pag. 7	Dopo averci ripensato, Ghirelli si defila Anche a Terni un progetto di Parco scientifico e tecnologico
pag. 8	Ancora sulle Tre Piazze
pag. 9	Quanto sono particolareggiati i piani attuativi?
pag. 10	Consiglieri "super partes"
pag. 11	Case per "colletti bianchi"
pag. 15	Commenti alla "direttiva Merloni"
pag. 16	Il diagometro e altre macchine olearie nel 1870
pag. 18	Programmazione regionale e politica dell'offerta
pag. 19	Le prime lampade elettriche a Terni
pag. 20	Leggi e decreti
pag. 21	La qualità totale

INGENIUM

c/o Ordine degli Ingegneri
 di Terni

Viale B. Brin, 10
 Tel. 0744/403284

Direttore responsabile: GINO PAPULI
 Capo redattore: GIORGIO CAPUTO
 Segretario di redazione: MARCO RATINI
 Redazione:

ALBERTO FRANCESCHINI
 MARCELLO IMPERI
 SERGIO LANCIA
 FRANCESCO MARTINELLI
 CARLO NIRI

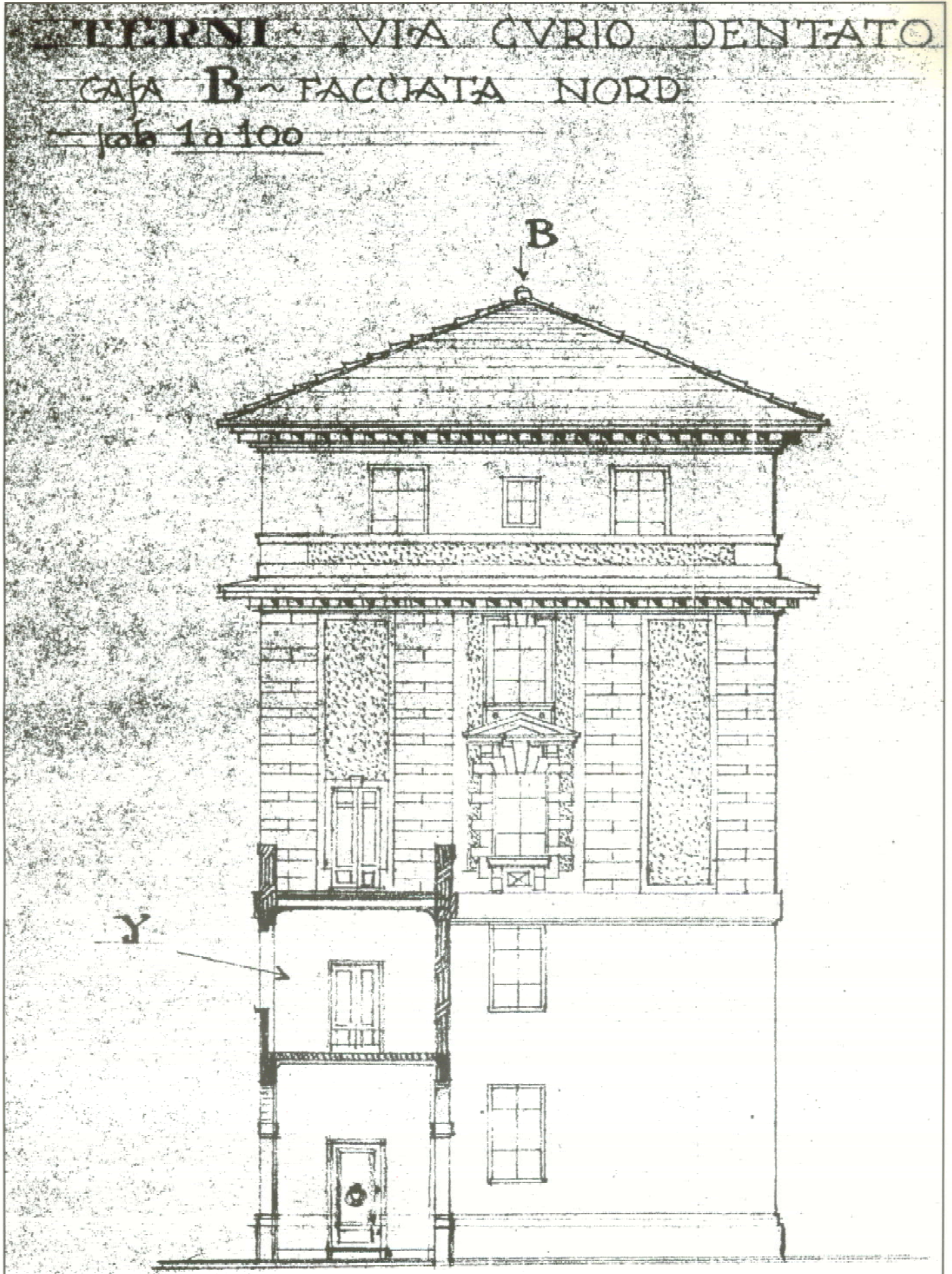
Autorizzazione del Tribunale
 di Terni n. 3 del 15/5/1990

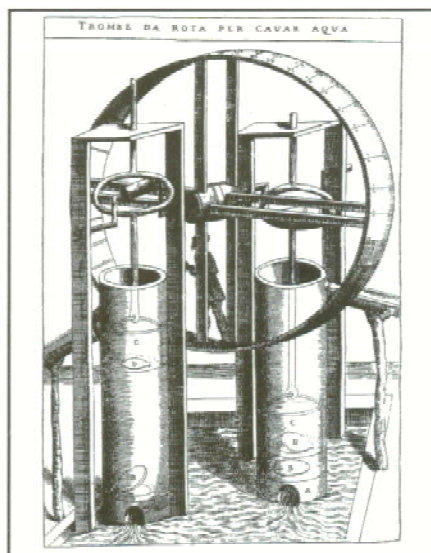
Composizione elettronica: MacSAut
 Stampa: Tipolitografia Visconti
 Viale Campofregoso, 27 Terni
 Tel. 0744/59749

CON DECORRENZA 1° GENNAIO 1993 IL NUOVO ORARIO DI
 APERTURA DELLA SEGRETERIA DELL'ORDINE SARÀ IL SEGUENTE:

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ ORE 9,00 — 13,00
 MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ ORE 16,00 — 19,00

NEGLI ALTRI GIORNI LA SEGRETERIA SARÀ
 COMPLETAMENTE CHIUSA AL PUBBLICO.





ELOGIO DELLA COMPETENZA

Di fronte alla drammatica situazione del Paese ci si chiede come sia stato possibile che gli amministratori della "res publica" abbiano potuto operare per tanti anni in maniera così dissennata. A parte i casi - non certo trascurabili - di disonestà e malafede, la risposta alla domanda suddetta non può essere trovata che nella "incompetenza" di gran parte delle persone implicate nel "sistema". Quasi sempre, infatti, le capacità professionali sono state - e lo sono tuttora - neglette e relegate al ruolo di accessorio secondario: un accessorio ingombrante e fastidioso di cui non si può fare a meno e che, tuttavia, non deve impedire le scelte fatte a priori in sede politica. Questo modo di amministrare spiega, tra l'altro, il fatto che in molti appalti importanti l'opera dell'ingegnere sia richiesta a livelli decisionali bassi e piegata agli interessi dei "potenti" attraverso condizionamenti di varia natura e gravità che vanno dalla imposizione delle tariffe alla pressione psicologica. Peraltro, le responsabilità civili e penali dell'ingegnere non subiscono attenuazioni né godono di scusanti. E' doveroso e necessario, quindi, riconferire il giusto valore alla "competenza"; e questa azione si può portare avanti soltanto con l'impegno di tutti coloro che sono stanchi di fare la figura del "vaso di coccio" di manzoniana memoria.

DELIBERATA DAL CONSIGLIO DELL'ORDINE

UNA PROPOSTA AL MINISTERO DELLE FINANZE PER LA "MINIMUM TAX"

L'ultimo provvedimento in materia fiscale denominato "minimum tax" ripropone, ancora una volta, da una parte la constatazione di non poter avere una legislazione fiscale che sappia equamente distribuire quel contributo chiamato tassa, a carico dei singoli cittadini, secondo le proprie capacità produttive di reddito, per il funzionamento dello stato sociale, e dall'altra, l'insofferenza di non potersi scrollare di dosso la patente di untore che perseguita i lavoratori autonomi.

Riteniamo sia giunto il momento che il CNI si faccia carico di proporre al Ministero delle Finanze un sistema di tutta semplicità per risolvere il problema. Pertanto, premesso:

- che il prodotto del lavoro dei professionisti tecnici è normalmente depositato presso le pubbliche amministrazioni sia attraverso gli elaborati, sia con l'indicazione dei nominativi incaricati delle prestazioni,

- che i professionisti che esercitano attività per lavori con finanziamento della Cassa DD.PP. assoggettano le loro parcelle al visto dell'Ordine, richiesto dai Comitati di Controllo, mentre per tutte le altre prestazioni, soprattutto nei confronti delle imprese private, il professionista è sottoposto alla sleale concorrenza di quei colleghi che operano nel cosiddetto regime di libero mercato, disattendendo i minimi tariffari;

- che perciò il principio del "minimo inderogabile" diventa sempre più spesso pura utopia;

- che non ha alcun senso la richiesta al CNI, da parte degli Ordini provinciali, di attivarsi perché venga mantenuto il principio di "categoria protetta" nei confronti degli ordinamenti comunitari, stante la situazione nazionale di fatto sempre più degradata, per i motivi sopra espressi; tutto ciò premesso,

proponiamo di indicare alla Amministrazione Finanziaria un sistema per:

-garantire la medesima Amministrazione dell'eventuale evasione tributaria dei professionisti tecnici (ingegneri, architetti, geometri e periti), senza alcun biso-

gno di marchineggi (redditometri, parametri fiscali, minimum tax), che offendono gli onesti e colpiscono i più deboli, salvaguardando semmai, l'evasione dei redditi più alti;

- garantire il mantenimento del principio di "categoria protetta";

- liberare la categoria dagli adempimenti e balzelli in essere, mantenendo in vita i due soli obblighi del registro IVA e del registro fatture in uscita;

- eliminare le paralisi di attività dovute alle visite e controlli tributari, essendo sufficiente l'eventuale esibizione dei due registri di cui sopra.

Il sistema che indichiamo e che dovrebbe essere proposto al Ministero delle Finanze, è molto semplice e consiste nell'emanazione di due normative fondamentali:

1- Obbligo, per le amministrazioni periferiche di ogni tipo (Comuni, Province, Regioni, Tribunali, Usl ecc.), come per ogni organo di controllo, progettazione e collaudo di attrezzature o di macchine industriali, di richiedere, per ogni approvazione od emissione di documenti di loro competenza, l'inserimento agli atti degli estremi del visto di congruità dell'Ordine competente sulla parcella del professionista.

2- Non detraibilità delle parcelle relative a prestazioni professionali che non siano munite del visto dell'Ordine competente.

Questa proposta, che potrà essere meglio esplicitata nei dettagli, garantirà da una parte l'Amministrazione Finanziaria della veridicità della dichiarazione di reddito e dovrà essere accompagnata da una liberatoria semplificazione degli atti amministrativi che oggi fanno carico ai tecnici laureati e diplomati, ma dall'altra assicurerà ai professionisti la certezza dell'applicazione dei minimi tariffari alle loro prestazioni qualunque sia il soggetto che le richieda.

Chiediamo al CNI di voler interpellare gli Ordini al più presto, nei modi che riterrà più opportuno.

37° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI

Nei giorni 1, 2, 3 ottobre, si è svolto a Montecatini il 37° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri. Tema portante è stato "L'ingegnere per la qualità della vita". Il presidente, ing. Angotti, ha aperto i lavori dissertando sul rapporto tra l'ingegnere come categoria e la qualità della vita, intesa come esigenza sociale, come valore etico, come rispetto dell'Umanità e della Natura.

Interventi di altri relatori hanno poi analizzato la figura del tecnico quale parte determinante nelle smisurate possibilità di produzione dei beni nel contempo in continua ricerca di disciplinare tale suo potere con sempre maggior difficoltà.

Il prof. ing. Severino Zanelli, dell'Università di Pisa, ha ribadito la specificità dell'ingegnere come produttore della qualità della vita.

Due concetti di rilievo sono emersi dalla sua relazione: il ruolo dell'ingegnere per orientare lo sviluppo in termini qualitativi, l'errore di pensare che le risorse energetiche e ambientali siano inesauribili. Da qui il problema di controllare lo sviluppo e prendere quindi come suo parametro la qualità.

Il prof. Giuliano Giorelli dell'Università di Milano ha relazionato sul difficile equilibrio tra progresso e qualità della vita. Ha evidenziato come sia sempre presente l'atteggiamento di timore e contemporaneamente di venerazione della tecnica nella cultura occidentale. Nello specifico si è fatto partecipe di molte preoccupazioni dei Movimenti Ecologisti, criticando però il cosiddetto "ecologismo profondo radicale", che vorrebbe fermare lo sviluppo tecnologico e difendere incondizionatamente le ragioni della natura. Nel corso dei tre

giorni l'argomento portante è stato indagato con analisi specifiche: "Lo sviluppo sostenibile", "L'uso corretto dell'energia e delle nuove fonti energetiche", "L'uso corretto del territorio". Temi prettamente tecnici sono stati: "I nuovi processi tecnologici", "Il treno italiano ad alta velocità", "La legge 46/90 ed il D.P.R. 447/91".

Le giornate di lavoro del Congresso volgevano al loro compimento ed emergeva sempre più diffusa in tutti i presenti la consapevolezza di partecipare più che ad un congresso ad un convegno scientifico se pur di ottimo livello tecnico data la statura dei relatori.

Di tanto in tanto sono tornati all'attenzione nelle relazioni il ruolo dell'Ingegnere e degli Ordini, il problema morale, la necessità di autonomia dalla politica, l'invito agli ordini di promuovere azioni a salvaguardia della categoria dalle ingiuste costrizioni esercitate dal potere politico. La fase conclusiva dei lavori ha visto la presentazione delle mozioni che, ad onore del vero, dati i contenuti squisitamente tecnici del congresso, non sono state ricche di proposte dibattute ed interessanti i tanti problemi irrisolti dalla categoria.

La proposta di riaprire al nucleare che ha avuto unanime consenso, forse avrebbe meritato un dibattito ed un'analisi più puntuale.

Nella conclusione del presidente ing. Angotti è emerso l'impegno di affrontare la specificità e la complessità dei problemi della categoria nel prossimo Congresso Nazionale che si terrà a Cagliari.

Alberto Franceschini

Vita dell'Ordine

L'ORDINE DEGLI INGEGNERI ALLE CONSULTAZIONI PER LA CRISI POLITICA LOCALE.

Il giorno 21 Ottobre una rappresentanza del consiglio dell'ordine è stata sentita dal Sindaco del Comune di Terni, Mario Todini, per recepire proposte e valutazioni della categoria nell'ambito delle consultazioni di tutte le forze vive della città.

L'ordine degli Ingegneri ha auspicato una propria presenza più fattiva all'interno dell'Amministrazione Pubblica, mettendo a disposizione conoscenze, serietà d'impegno, dirittura morale.

Ha manifestato disponibilità ad entrare nelle diverse commissioni di lavoro per dare contributi concreti come rappresentanza dell'Ordine professionale e quindi garante dell'interesse della collettività.

Il Sindaco ha espresso compiacimento per le proposte presentate, ha palesato le motivazioni della Sua iniziativa di consultare tutte le forze sociali della città ed ha chiesto ulteriori collaborazioni ed indicazioni. Nel merito l'Ordine degli Ingegneri si è poi incontrato con il Sindacato Dirigenti Aziende Industriali della Provincia di Terni per elaborare un documento comune da sottoporre all'Amministrazione Comunale.

In questo numero è stata inserita una scheda di indagine che intende accertare il livello di gradimento del nostro periodico.

Preghiamo vivamente i Lettori di rispondere alle domande formulate, e di restituire la scheda alla segreteria dell'Ordine.

I pareri raccolti ci serviranno per migliorare i contenuti di INGENIUM

ANTINCENDIO
SOC. **TECNO** S.N.C.

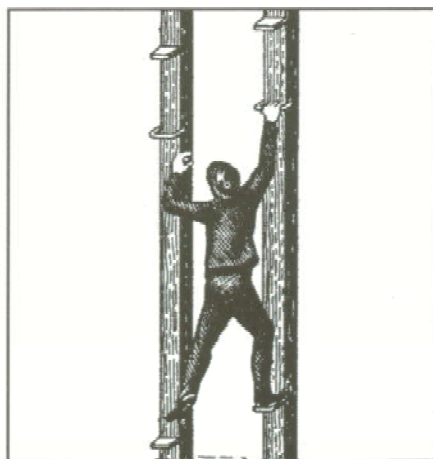
VENDITA MATERIALE ANTINFORTUNISTICO

ABBIGLIAMENTO - CALZATURE - SEGNALETICA INDUSTRIALE E STRADALE

ANTINCENDIO - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE

ATTREZZATURE SMALTIMENTO RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI

05100 TERNI - Via G.B.Vico, 12 b/c/d - Tel. 0744 Uff. 402733 - Abit. 53522



Dopo averci ripensato

GHIPELLI SI DEFILA

Con circolare n° 7431 del 15/5/92 il presidente della Giunta Regionale dell'Umbria è intervenuto in materia di competenze professionali richiamando le Leggi che le regolano, ma indicando quanto integralmente si riporta: "Nell'ambito e nei limiti di tale normativa i geometri sono abilitati alla progettazione dei fabbricati di abitazione anche pluripiano e di edifici industriali artigianali, anche prefabbricati, comparti di lottizzazione e planivolumetrici".

A seguito di iniziativa congiunta degli OO.II. di Perugia e Terni il Presidente Ghirelli convocò per il giorno 11/09/92 gli Ordini Professionali comunicando di voler chiarire nel merito per non ingenerare confusioni ai destinatari della Sua prima citata circolare (Amministrazioni Pubbliche, Enti Locali) e che successivamente avrebbe fatto seguire ulteriori atti di chiarimento.

La nota è pervenuta e si trasmette integralmente: "Conseguentemente, rilevato che la Regione non ha alcuna competenza per quel che concerne l'ordinamento e delle professioni in generale e di quelle di ingegnere, architetto, geometra in particolare, si precisa che con la lettera in questione l'Amministrazione regionale intendeva soltanto evitare incertezze e difformità di comportamento da parte delle Amministrazioni comunali e provinciali senza voler in alcun modo interferire nelle materie sopra indicate. Ove, peraltro, dal contenuto della lettera dovessero desumersi indicazioni non coerenti o, addirittura in contrasto con quanto previsto dalla Legge circa l'ordinamento e l'esercizio delle professioni considerate, è ovvio che delle medesime non dovrà essere tenuto conto, applicando senz'altro rigorosamente la Legge."

ANCHE A TERNI UN PROGETTO DI PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO

Nel corso di questo secolo che volge al termine, il cammino dell'innovazione economico-industriale ha avuto inizio con le fabbriche tayloristiche per approdare, nel presente, alla concezione tecnopolitana dei "parchi scientifici e tecnologici" (PST). Nel mondo si contano, ormai, circa 600 PST, 400 dei quali aderiscono alla Associazione Europea dei Parchi che ha tenuto nello scorso mese di ottobre, presso la "Tecnopolis" di Bari, il suo congresso annuale dibattendo il tema "problemi locali, soluzioni globali". Si è trattato di una manifestazione di tre giorni, nel corso della quale è stato particolarmente interessante ascoltare coloro che hanno riferito sulle esperienze già maturate, sui problemi più scottanti, sugli errori da evitare. Ci saremmo aspettati, dunque, di vedere tra i presenti anche qualche esponente dell'ambiente pubblico ed imprenditoriale di Terni, visto che a Terni si discute da tempo di PST e - a quanto ci risulta - è stato anche formulato un progetto che concorre ad un contributo comunitario. Ma, evidentemente, i suddetti esponenti non hanno bisogno di apprendimenti di tal genere.

In Italia l'avvento dei PST è in forte ritardo e, alle poche realizzazioni, si accompagna una scarsa informazione sul loro effettivo significato. In modo molto sintetico, possiamo definire il PST come una "palestra dell'intelligenza" il cui obiettivo è quello di combinare l'innovazione tecnologica con nuove opportunità di mercato, a favore dello sviluppo del sistema economico locale. Ed è proprio questo legame con la struttura del territorio che rappresenta un potente mezzo per il superamento dei fattori di crisi e per la lievitazione dell'imprenditorialità privata e pubblica. All'estero il motore della trasformazione tecnopolitana è, quasi sempre, la "municipalità" la quale favorisce la nascita e la crescita di società ad economia mista in accordo con la pianificazione regionale e con le strategie industriali, coinvolgendo città di dimensioni diverse, anche al di sotto dei 100.000 abitanti.

Il ritardo italiano è dovuto, per gran parte, alla povertà culturale della "leadership" e degli obiettivi strategici degli

Enti Pubblici locali, nonché alle disfunzioni prodotte dall'economia protetta, non esposta alle ferree leggi della competizione. Un altro ostacolo - secondo l'economista e consulente CEE Piero Fòrmica - è costituito dalla caratterizzazione "accademica" delle Università, portate più alla ricerca di base che alla scienza applicata. Occorrono, invece, un modo diverso di impostare la ricerca, ed un processo più incisivo e diffuso di rendere usufruibile la tecnologia. Ha detto Gianfranco Dioguardi, imprenditore e presidente di "Tecnopolis": "Non tutta la ricerca universitaria è adatta ad essere trasferita nell'industria. Alcune ricerche non hanno concretezza immediata o non rispecchiano le reali esigenze dell'impresa. D'altra parte, non è difficile sviluppare rapporti con le grandi aziende poiché, con il loro contributo, è possibile realizzare, in tempi accettabili, ricerche finalizzate alla risoluzione dei problemi impellenti". Le Università (così come gli istituti di ricerca specializzata) restano - comunque - un interlocutore indispensabile dei PST, ma è bene che si adeguino alla filosofia imprenditoriale.

Quanto alle tecnologie, l'esperienza ha dimostrato che le esigenze dei PST guardano poco a quelle di frontiera, e molto a quelle applicabili a breve termine, capaci di dare un contributo concreto ai processi produttivi ed alle opportunità di mercato. Gli indirizzi prevalenti nel contesto dei PST si riscontrano nei settori biologico, informatico ed agroalimentare. Citiamo, tra i molti filoni, quelli dell'ingegneria genetica, dei biopolimeri, della strumentazione medica e spaziale, dei nuovi materiali strutturali, del "software", per la pubblica amministrazione, dei "centri di eccellenza".

Gli obiettivi e le interazioni dei Parchi italiani sono sintetizzati nella mappa che pubblichiamo. Il successo di queste iniziative ed il sorgere di altre simili dipende soprattutto dall'affermarsi di una evoluzione mentale delle forze umane che operano nel territorio, e da un coraggioso adeguamento dei programmi generali della ricerca scientifica.

Gino Papuli

ANCORA SULLE TRE PIAZZE

È di qualche mese l'inaugurazione della "Piazza dei bambini e delle bambine" che insieme con quella di Piazza Europa e del Popolo costituisce il cosiddetto progetto delle "Tre Piazze" affidato all'arch. Aymonino. Il progetto è stato posto all'attenzione della popolazione per avere eventuali suggerimenti e proposte.

In questo contesto con articoli sul "Corriere dell'Umbria" sono intervenuti gli arch. Valter Tocchi e Paolo Leonelli, l'ing. Carlo Niri ed il sottoscritto oltre all'arch. Aldo Tarquini responsabile della sezione Urbanistica del Comune di Terni.

Intanto c'è una considerazione da fare: non sembra un iter logico aver realizzato la sistemazione di Piazza Solferino quando ancora l'intero progetto non è considerato completamente operante o meglio, integralmente accettato dalla Amministrazione Comunale (non avrebbe senso altrimenti la discussione aperta ai contributi dei Cittadini).

Sarebbe stato opportuno procedere anzitutto alla approvazione del progetto generale e far seguire poi la realizzazione dello stralcio funzionale della "Piazza dei Bambini e delle Bambine".

Nel merito del progetto delle "Tre Piazze" gli interventi apparsi nel "Corriere dell'Umbria" hanno punti in comune: vediamoli. Il primo è costituito dal completo rigetto del sistema di "quinte" artificiali che a mò di teatro di posa hanno il compito di nascondere alla vista quanto più possibile il tanto discusso "palazzo dell'INA".

Sembrirebbe molto più funzionale e più corretto creare uno schermo con edifici più o meno alti che assolvano anche al compito di poter essere utilizzati per servizi di vario tipo. L'arch. Tocchi ad esempio proponeva un edificio di fondo con caffè all'aperto e con funzioni di ritrovo, io ipotizzavo una realizzazione più complessa che occupando la parte centrale della piazza a piano terra, con un sistema integrato di locali commerciali e gallerie pedonali, potesse altresì contenere un giardino pensile superiore (spazio per i bambini ma anche per tutti i cittadini) con una costruzione sul fondo (destinata a bar, ristorante, concerti all'aperto).

Ai piani interrati, spazi di parcheggio, naturalmente a pagamento, con accesso dalla via Cristoforo Colombo. Una operazione che poteva anche configurarsi "indolore" per le tasche dell'amministrazione Comunale. Queste oltre ad altre soluzioni dovrebbero avere lo scopo fondamentale di riqualificare il polo centrale della città dandole finalmente un centro di aggregazione (in questo senso Terni è ancora una città senza "cuore"), centro che non sia solo uno spazio metafisico od un invivibile luogo in estate, accecante non solo per il sole disegnato a terra.

Tutto ciò, e su questo hanno particolarmente messo l'accento sia Leonelli che Niri, dovrebbe essere studiato tenendo ben presente le linee degli antichi percorsi cittadini, sventrati dalla guerra e dalle successive demolizioni e ricostruzioni. Uno studio che quindi partendo dall'analisi dell'antico ne recepisse



se i punti qualificanti e desse forza e vigore a nuove soluzioni.

Così come la bella pavimentazione realizzata da Ridolfi e Frankl nella zona antistante a Palazzo Spada andava proseguita con un unico intento concettuale, formando un continuo tessuto di base a cucitura delle tre piazze.

Infine: se è vero ciò che l'arch. Tarquini sostiene e cioè che mutati sono i tempi, le necessità, la vita della città e le scelte devono quindi oggi adeguarsi ai nuovi ritmi del quotidiano e delle aspirazioni dei cittadini, a maggior ragione sembra inopportuna la realizzazione di un pezzo di progetto disarticolato dal contesto generale e dal quadro di riferimento che l'amministrazione dichiara di voler tenere presente nella stesura definitiva dell'elaborato finale.

Ci domandiamo, come al solito: non sarebbe stato più proficuo e forse meno dispendioso per la comunità, avviare un incontro con le organizzazioni più qualificate per valutare le proposte dei professionisti che operano nella città di Terni?

Francesco Franconi



C. S. C. s. r. l.

Calcestruzzi Sabatini & Crisanti

INERTI SELEZIONATI

Impianto betonaggio: Maratta Bassa - Tel. 0744 / 24.24.80
Uffici: TERNI - Via dell'Annunziata, 3 - Tel. 0744 / 45.31.43/4

L'urbanistica dei Centri Minori

QUANTO SONO PARTICOLAREGGIATI I PIANI ATTUATIVI?

Stanno arrivando al traguardo i cosiddetti "Piani Attuativi" dei centri storici minori del Comune di Terni. Collescipoli, Cesi, Miranda, Papigno, Collestatte, Torre Orsina, Battiferro, Valdiserra e Poggio Lavarino avranno finalmente libertà operativa.

Dopo un lungo itinere iniziato nel 1987 i piani sono ormai tutti in attesa del provvedimento di adozione da parte del Consiglio Comunale.

Publicazioni, osservazioni, approvazioni e poi il via. Cadranno i blocchi posti dal P.R.G. alle zone "A" e gli abitanti potranno operare liberamente in un ambito di congruenza architettonica e di rispetto ambientale.

Ma sarà proprio così?

Allo stato attuale, per la verità, la validità giuridica dei piani si presenta piuttosto problematica.

Nella convenzione di incarico venivano definiti come: "una strumentazione flessibile e di rapida formazione che istituisca precisi livelli di gerarchia normativa relativa ai diversi insiemi omogenei del Centro Storico"

Ed in realtà si tratta di strumenti tipologicamente anomali che possono rientrare giuridicamente in atto soltanto attraverso successivi interventi di pianificazione preventiva (quali ad esempio i piani di recupero).

Che cosa avverrà, perciò, in tutte le zone "ad intervento diretto" che costituiscono la maggior parte dei Centri, dove si dovrebbe operare in assenza di qualsiasi strumentazione particolareggiata a monte?

Per ristrutturare un edificio potrà bastare qualche indicazione programmatica ed una "scheda" di prescrizioni elaborata dagli estensori del piano?

Se la risposta risultasse negativa ogni intervento sarebbe costretto a passare comunque attraverso una pianificazione urbanistica preventiva, con procedure lunghissime ed estremamente costose.

Gli operatori (quasi sempre modesti abitanti di poche risorse) dovrebbero sobbarcarsi tutti i costi tecnici dei numerosi elaborati previsti dalle norme per le procedure urbanistiche preventive.

Gli interventi di rivitalizzazione dei centri

sarebbero pochi e limitati all'ambito ristretto del singolo privato.

Siccome "a pensar male si fa peccato" speriamo che tutto questo non accada e che, per i centri minori, possa avviarsi finalmente la tanto auspicata inversione di rotta. Speriamo cioè che possano verificarsi nell'ordine i tre seguenti prodigi:

1° - Rapida ricostituzione del Consiglio Comunale cittadino dopo i recenti dissesti giudiziari, con conseguente approvazione dei piani attuativi e loro perfetta funziona-

lità come piani particolareggiati.

2° - Immediato approntamento da parte dell'Amministrazione dei principali strumenti urbanistici preventivi (P.D.R.) richiesti nei vari centri dai piani stessi, in modo da garantire l'indispensabile supporto all'attuazione dei singoli interventi.

3° - Finanziamento e forte ripresa delle attività culturali e turistiche, che costituiscono l'elemento vitale per il rilancio economico dei nostri piccoli centri.

Carlo Niri



Una proposta per l'autonomia dell'Ordine

CONSIGLIERI "SUPER PARTES"

E' come se ci fossimo improvvisamente svegliati da un incosciente dormiveglia in cui la sensazione dominante era quella di aver vinto. Vinto la gara per divenire il quarto o quinto paese industriale, vinta la lotta contro la disoccupazione e le disuguaglianze, contro l'approssimazione della nostra cultura industriale e politica.

E, invece, ci siamo improvvisamente accorti del degrado in cui sta sprofondando il paese.

Ora tutti sono al capezzale del grande malato, affannandosi a proporre cure e a indicare rimedi.

Giuseppe Ajala in un recente convegno a Ravenna, polemizzando con il direttore del TGI, sosteneva che la ragione principale di questo degrado è che è saltato il sistema dei controlli.

Perché è saltato?

Perché controllori e controllati sono nati con le stesse logiche spartitorie e lottizzatrici in assenza di un forte impegno etico che dovrebbe, invece, caratterizzare l'agire di una classe dirigente.

La medicina che ci viene proposta è la trasparenza. Che cosa si intenda è difficile dirlo: certo è che questa parola per l'uso quotidiano cui è sottoposta già presenta i caratteri di sciattezza e di approssimazione di un oggetto di consumo.

Un ulteriore elemento di sospetto è nel fatto che ad usarla sono spesso gli stessi che da questa situazione di confusione ed incertezza hanno tratto i maggiori vantaggi: in primis i partiti politici che in questo sistema chiuso ed immutabile hanno costruito le loro fortune e, di conseguenza, le nostre disgrazie.

Certo è che la trasparenza delle procedure, il rispetto non solo della forma ma anche dello spirito della legge, l'assunzione del merito e delle professionalità nella selezione del personale dirigente e nell'affidamento degli incarichi sono elementi insostituibili di una democrazia.

La loro negazione crea corruzione ed inefficienza e queste due categorie, alimentandosi a vicenda, uccidono nel tempo le professionalità e soffocano il ricambio.

Considerazioni ovvie, ma non per questo meno valide.

In questo senso una correzione di linea che riguardi l'agire collettivo in direzione di un maggiore rispetto delle profes-

sionalità, e dell'adozione di un codice etico ad integrazione delle legge scritta, diverrà una delle condizioni per l'uscita dalla situazione in cui ci troviamo.

Se anche non ci riguarda direttamente anche la nostra istituzione dovrà fare i conti con questa necessità di "trasparenza".

Queste note si propongono di costituire l'apertura di un dibattito per ampliare gli spazi di libertà e di azione che come spezzoni importanti della società civile ci dovrebbero competere e che in realtà, come tutti noi ben sappiamo, sono circoscritti e fragili.

Ecco alcune considerazioni sulle quali potrebbe avviarsi il dibattito.

La prima, e forse la più decisiva, è costituita dalla necessità di separare la funzione di tutela della professione, di indirizzo e rappresentanza propria del Presidente dell'Ordine e del Consiglio Direttivo dalle funzioni esecutive. In queste dovrebbero rientrare le deleghe nelle commissioni istituzionali, nella commissione edilizia e urbanistica e, in genere, nelle sedi istituzionali ove è richiesta la presenza di membri dell'Ordine.

Ne deriva che il Presidente e i Consiglieri non potrebbero far parte di queste commissioni.

Questa scelta avrebbe anche il vantaggio di allargare la rosa degli iscritti, soprattutto dei giovani, coinvolti nella vita dell'Ordine.

La seconda limitazione di cui dovrebbero farsi carico gli eletti al Consiglio, ma soprattutto il Presidente, è l'esclusione di coloro che hanno in atto o hanno avuto in tempi recenti consistenti incarichi dalla committenza pubblica.

Una scelta di questo tipo avrebbe il duplice vantaggio di rendere più forte e più autonoma la posizione dell'Ordine e di tutelare meglio gli associati che hanno incarichi di committenza pubblica nel richiedere ed ottenere il pieno rispetto della loro professionalità che comprende anche il rispetto della tariffa professionale.

Il Consiglio e il Presidente eletti secondo questi profili, sarebbero rappresentanti di tutte le categorie professionali in cui si articola l'Ordine, delegando la rappresentanza dell'Ordine nelle commissioni istituzionali, nell'assemblea della Fondazione della Cassa di Risparmio (che prevede nel nuovo statuto anche la nostra presenza) a giovani ingegneri, soggetti ad una rapida rotazione di funzioni ed incarichi.

Nel quadro delle tante, troppe emergenze che frenano la ripresa nella nostra città, un'Ordine così ristrutturato diverrebbe un importante punto di riferimento, dando spessore e consistenza ad una trasparenza effettiva, e non di facciata.

Luigi Corradi

La "Politecnica"

di Angelosanti Giampiero e Sorelle s.n.c.

TUTTO PER IL DISEGNO IMPIANTI PER UFFICI TECNICI

LABORATORIO PER RIPRODUZIONE ELIOGRAFICA DI DISEGNI
FOTORIPRODUZIONE DI DOCUMENTI - COPIE FOTOSTATICHE A COLORI
RILEGATURA E FASCICOLATURA
ARTICOLI DA REGALO - THESI COMPUTERIZZATE

TEL 0744 / 404210 - FAX 0744 / 400442
VIA DAMIANO CHIESA, 29/37 - TERNI

Un intervento edilizio alla fine degli anni '20

CASE PER I "COLLETTI BIANCHI"

È l'epoca in cui nasce il mito di Terni "città dell'acciaio".

Dopo la recessione economica che intorno al 1920 ha investito l'intera Europa, le acciaierie sono riuscite a riconvertire il grande patrimonio tecnico accumulato nel periodo bellico ed hanno assunto la nuova denominazione di "Terni - Società per l'industria e l'elettricità".

Le attività originarie, legate all'acciaio ed alle costruzioni navali, sono state affiancate da quelle più moderne e pacifiche di tipo idraulico elettromeccanico e chimico.

Anche il capitale sociale è fortemente aumentato passando dagli 80 ai 120 milioni dell'epoca.

E' in questo periodo che si realizza la centrale di Galleto e si inizia la costruzione del grande stabilimento elettrochimico di Papigno.

Tutta la città è in grande espansione.

Nel 1927 arriva anche la costituzione della nuova Provincia, con nuove attività amministrative e notevoli strutture pubbliche.

In questi anni "ruggenti" la "Terni" realizza un vasto programma edilizio per la costruzione di alloggi da destinare ai propri dipendenti.

Gli interventi sono numerosi e qualificati.

Con grande influenza sull'ammodernamento

complessivo della città, essi innalzano la qualità edilizia e sviluppano un nuovo assetto urbanistico.

Prendono definitivamente forma le previsioni già delineate per la città futura e confermate nell'ultimo piano regolatore dell'Ing. Di Vella: Piazza Tacito, Città Giardino, Villaggio Balbo (oggi Matteotti), V.le della Stazione e Via Curio Dentato.

Quello che riportiamo in questo numero di INGENIUM è appunto l'intervento residenziale che va a definire compiutamente la confluenza degli assi viari sulla nuova stazione ferroviaria.

Si tratta di un complesso che la Soc. Terni intende destinare ad alloggi per i propri impiegati e dirigenti, i cosiddetti "colletti bianchi". L'ubicazione affacciata sulla piazza ed adiacente all'asse di Via Curio Dentato (che all'epoca costituiva il collegamento con la zona industriale) risponde alla necessità di facilitare i viaggi che, sempre più frequentemente, vengono richiesti per l'aggiornamento e la qualificazione "esterna" del personale dirigente.

La progettazione, particolarmente qualificata, è affidata agli ingegneri Paolo Fossati e Gino Ginatta di Genova e risponde all'esigenza di valorizzazione che la nuova industria e la città stessa richiedono.

In questo senso la "Terni" scrive al Commissario Prefettizio che per questo intervento "... il progettista ha redatto quattro tipi di prospetti, con preghiera

di lasciare alla Commissione Edilizia il pronunciarsi su quello che meglio risponde alle condizioni..." (22/11/29).

Successivamente (1/04/30) la stessa "Terni" precisa ancora che "Siccome le case in oggetto saranno rifinite e decorate occorre che anche cotesta spettabile Amministrazione Comunale provveda adeguatamente alla sistemazione di quel tratto di strada, in alcuni giorni quasi intransitabile secondando così questa Società nell'onere che, in base alla Convenzione, si è assunto per contribuire notevolmente a dotare la città delle civili abitazioni di cui difetta".

L'intervento si presenta infatti pregevole per la ricchezza compositiva e per l'accuratezza dei dettagli.

Purtroppo (come spesso avviene anche ai nostri giorni) alcune difficoltà finanziarie, unite alle problematiche sorte con l'impresa appaltatrice, abbassarono notevolmente la qualità del prodotto finale.

Ne risentirà soprattutto la ricchezza estetico-formale delle rifiniture esterne. Oggi tutto il complesso, pur mantenendo un'ottima funzionalità ed un dignitoso rigore architettonico, non possiede la grandiosità e la dovizia di dettaglio che appaiono nei disegni qui riportati.

Carlo Niri

**DAL 1962 - VENDITA - ASSISTENZA
CON PERSONALE ABILITATO**



TERNI - Tel. 0744 / 409.541

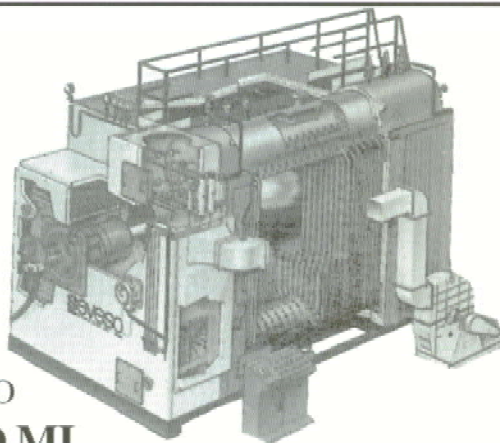
GENERATORI DI VAPORE

- A TUBI DI FUMO

- A TUBI D'ACQUA

RISCALDATORI OLIO DIATERMICO

AG. OFFICINE DI SEVESO MI



Ingg. FOSSATI e GINATTA

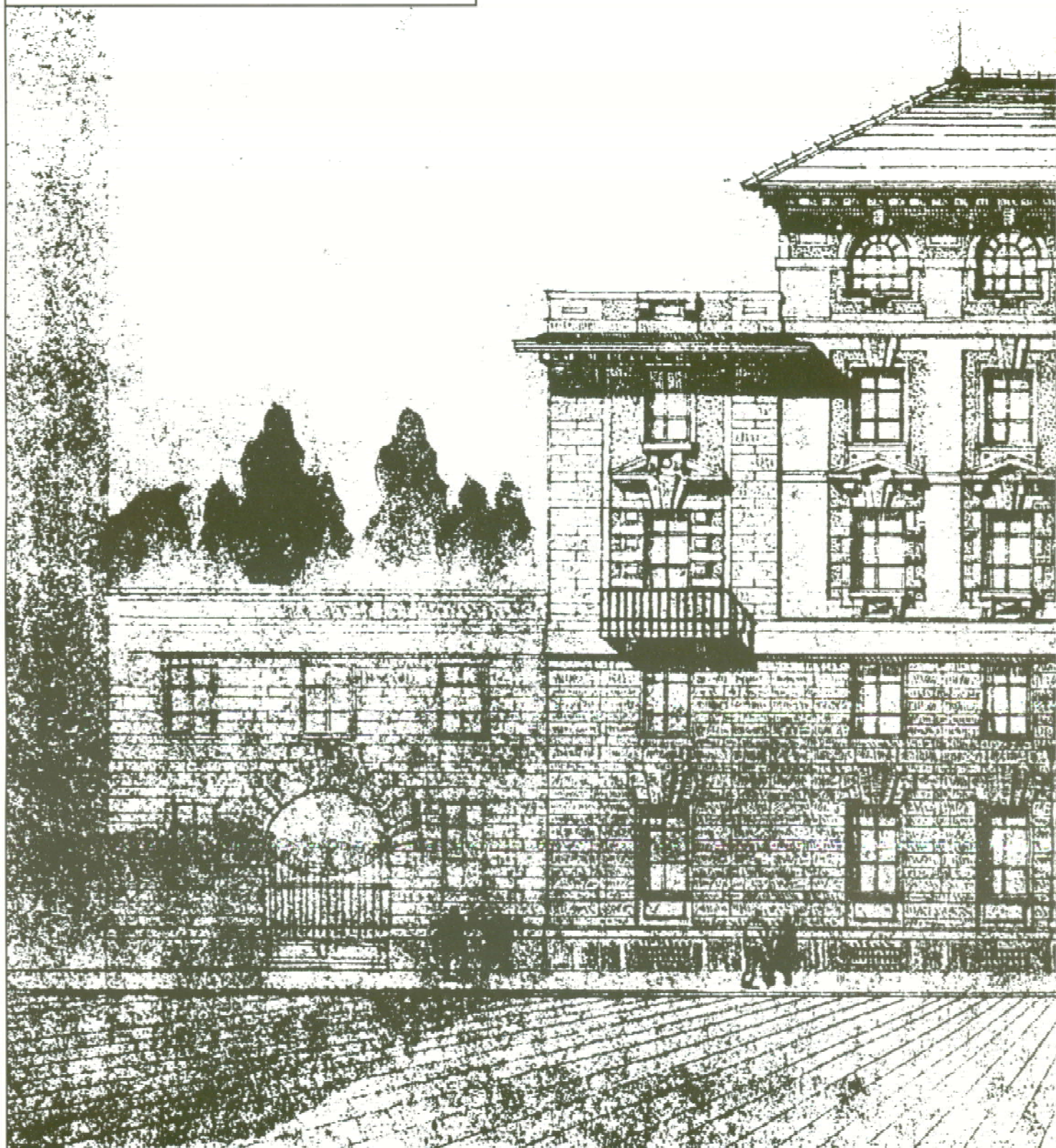
Intervento residenziale a Terni

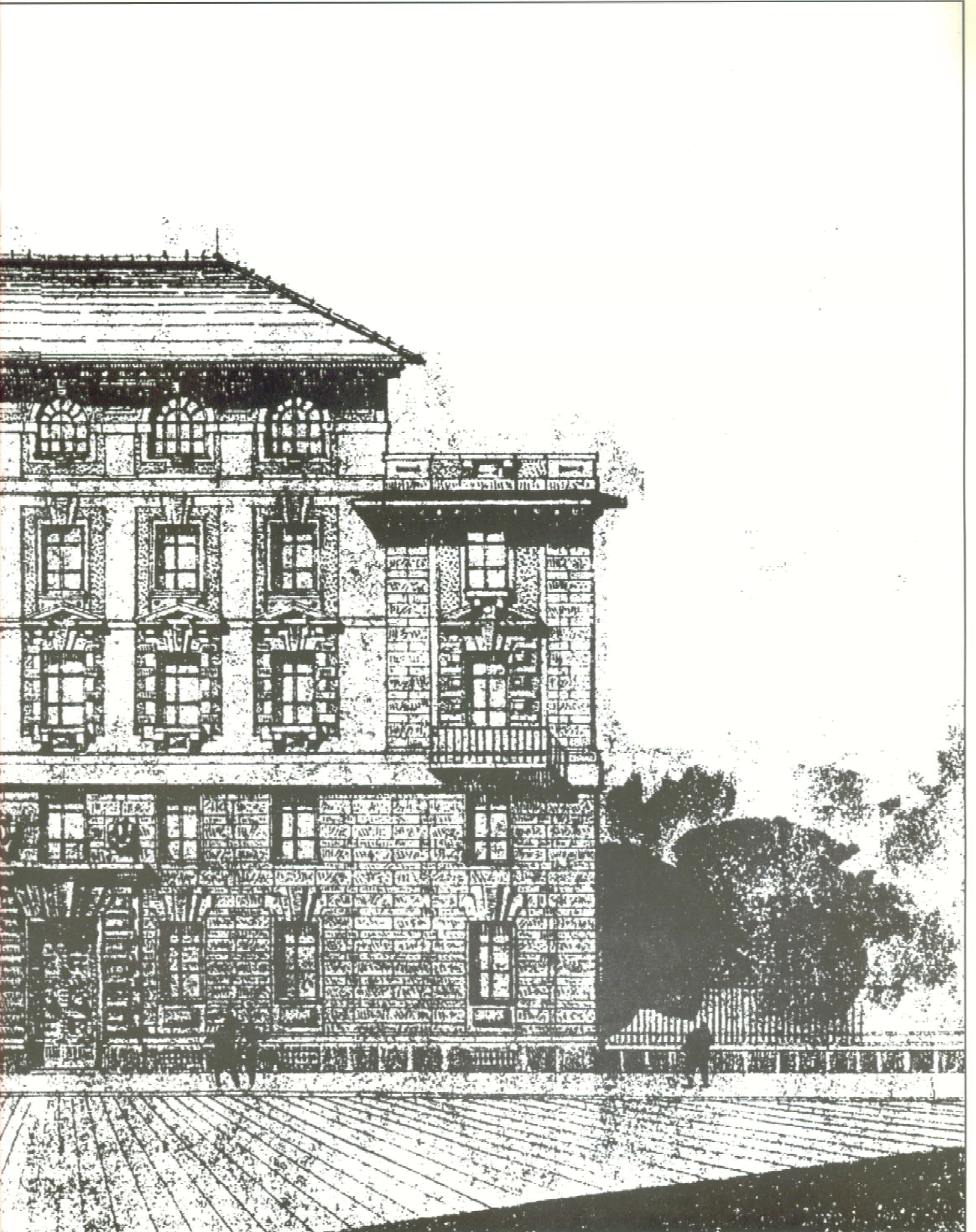
in Via Curio Dentato (1929)

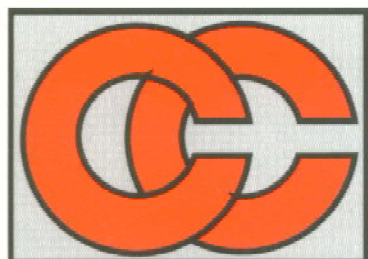
Archivio Storico Soc. "TERNI"

presso l'ARCHIVIO DI STATO DI TERNI b. 247 fasc. 1.

(Vedi articolo alla pag. precedente e disegno a pag. 4)







CALCESTRUZZI CIPICCIA

LICENZIATARIA



PLASTOCAL
MALTA STABILIZZATA PRONTA PER L'IMPIEGO



ISOCAL® 500
CALCESTRUZZO ISOLANTE

CALCESTRUZZI SPECIALI - INERTI LAVATI E SELEZIONATI GRANULATI PER ASFALTI - ESCAVAZIONI - TRASPORTI

Sede: Strada delle Pretare, 9 - 05035 NARNI (TR) - Tel. (0744) 715350 - Fax (0744) 726309
IMPIANTI: Strada Maratta Tel. (0744) 750683 / 750714 - Orte (VT) Tel. (0761) 402730
S. Anatolia di Narco (PG) Tel. (0743) 613248

SISTEMI COSTRUTTIVI

COMPONENTI E STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO



RDB COSTRUZIONI

DIVISIONE NORD

29010 Monticelli D'Ongina (PC) - Strada Breda, 63
Tel. 0523/8101 - Fax 0523/820832

DIVISIONE CENTRO - SUD

53040 Montepulciano S.ne (SI) - Via della Macchia, 46
Tel. 0578/738153 - Fax 0578/738128
81041 Bellona (CE) - Via per Triflisco
Tel. 0823/963555 - Fax 0823/963327
00155 Roma -é Via Vito G. Galati, 91
Tel. 06/4071312 - Fax 06/4071319
71041 Carapelle (FG) - S.S. 16 Km 692,800
Tel. 0885/95091 - Fax 0885/95014

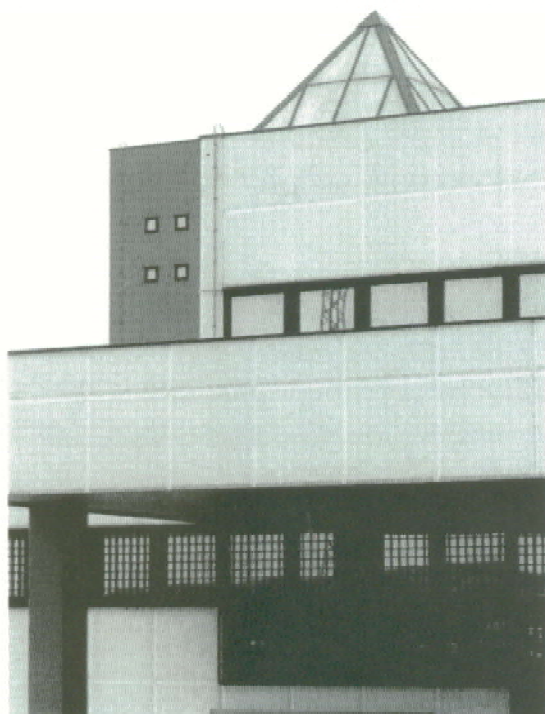
Consulente tecnico

Ing. Mario Meucci

Via degli Artigiani, 10

Tel. 0744/814643 (anche fax)

***Prefabbricati personalizzati
costruiti in
"Qualità totale"***



COMMENTI ALLA DIRETTIVA MERLONI PER LA GESTIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

Il giorno 7. 11 u.s.si è svolto a Latina un Convegno organizzato dal locale Ordine degli Ingegneri, insieme al Consiglio Nazionale, per dibattere le problematiche sorte dalla direttiva del Ministro Merloni del 12.08.92. (*)

Detta Direttiva infatti, nel lodevole intento di dare trasparenza, correttezza e certezza di rapida conclusione, ai lavori affidati con appalti pubblici, ha dato una serie di input alle Amministrazioni dello Stato.

Una parte non secondaria degli articoli della Direttiva investe specificatamente la nostra categoria, incidendo sulle modalità di esercizio professionale. Un punto su cui non possiamo essere assolutamente d'accordo, come è stato riaffermato con forza sia dal Consigliere Nazionale Sergio Polese, sia dal Presidente Giovanni Angotti sia dagli intervenuti al dibattito, è la possibilità di affidare l'attività di "intermediazione" a società di servizi. Sarebbe questo, un modo di perpetuare i guasti che tangenti e topoli ha evidenziato.

Altro argomento meritevole di ulteriori approfondimenti è quello della copertura assicurativa, d'obbligo a decorrere dal 1/01/93 a carico dei progettisti, per garantire l'assunzione di responsabilità nei confronti di "varianti in corso di esecuzione dovute ad errori ed approssimazioni ovvero insufficienti approfondimenti tecnici", copertura che dovrà essere di importo non inferiore al 20% dell'opera.

Il Consigliere di Cassazione Di Zenzo, a questo proposito, ha giustamente osservato che, facendo carico al professionista un tale gravame finanziario, occorrerà adeguare conseguentemente la tariffa.

È stato poi richiesto al CNI, in conformità a quanto previsto al punto 6 della Direttiva (... "conferimento degli incarichi secondo criteri obiettivi...tenendo anche conto dei precedenti lavori svolti in campo analogo..... assicurata una rotazione degli incarichi..."), di studiare criteri di assegnazione che possano valere in campo nazionale e locale. L'Ing. Giuseppe Lupoi, Vicepresidente dell'OICE, ha naturalmente difeso le Società d'Ingegneria, evidenziando al contempo che ciò che differenzia il punto di vista dell'organizzazione da

quello degli Ordini, è oggi, in definitiva limitato. Certo resta però, in base a quanto da lui esposto, l'impossibilità di concordare: sull'affidamento di una attività professionale in forza di una gara fra concorrenti e sulla possibilità che coesistano all'interno di una stessa società, l'esercizio d'impresa con lo svolgimento di una dinamica progettuale e/o di coordinamento delle diverse professionalità. I ruoli insomma debbono restare distinti e non fare capo ad una stessa personalità giuridica.

Su questo punto il Presidente Angotti è stato particolarmente deciso anche se, accogliendo parzialmente la proposta Lupoi di marciare insieme, si è dichiarato d'accordo a costituire un fronte unico sulle comuni identità di vedute, lasciando però ad entrambe le parti, OICE e CNI, la libertà di portare avanti, separatamente, quelle tesi che si basano su differenti convincimenti.

Un'ultima considerazione va fatta: la Direttiva Merloni può essere lo spunto per una novità di norme comportamentali (anche se di novità non si tratta ove si riconduca tutto ad agire secondo irrinunciabili principi di etica insiti nella coscienza dell'uomo). È tempo cioè che si cambino le regole non scritte fino ad oggi imperanti.

Le Amministrazioni debbono riappro-

priarsi delle loro capacità tecniche, ricreando una categoria di dipendenti ad alto valore professionale, in grado quanto meno, oltre che di esprimere dei progetti preliminari validi, anche e soprattutto di saper coordinare e dirigere la fase progettuale interna ed esterna, riservandosi in esclusiva, quella di controllo.

I politici svolgano bene il loro compito di amministratori, sapendo programmare in funzione delle effettive necessità e priorità del territorio che amministrano, senza dar luogo ad inutili, parassitari carrozzoni di comodo. E noi, professionisti liberi, in forma singola od associata, dovremo acquistare coscienza delle nostre possibilità, del dovere che abbiamo verso la società civile, di produrre modelli che esaltino in tutti i campi la vita dell'uomo e dell'ambiente in cui si opera. E questo non si raggiunge mendicando commesse da aggiudicare al "miglior offerente". O vogliamo definitivamente rinunciare all'orgoglio di essere?

F.F.

* Per chi volesse consultare l'intero testo, la Direttiva è a disposizione dei colleghi presso l'Ordine.



RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Rappresentante Procuratore

AGOSTINO VINCENZO

AGENZIA DI TERNI - Via Barbarasa, 23 - Tel. 400460

*Agricoltura e Tecnica a Terni***IL DIAGOMETRO E ALTRE
MACCHINE OLEARIE NEL 1870**

L'esigenza di un reale potenziamento e l'aspirazione ad un concreto miglioramento delle coltivazioni nel Circondario di Terni, tra il 1860 e il 1870, erano motivo di sollecita operosità da parte del locale Comizio Agrario.

Non mancavano sperimentazioni di sementi, esortazioni ad informarsi sulle tecniche agricole più aggiornate e consigli ad accogliere le moderne attrezzature, poiché non era possibile "reggersi sulla zappa, il falchetto e l'aratro di legno".

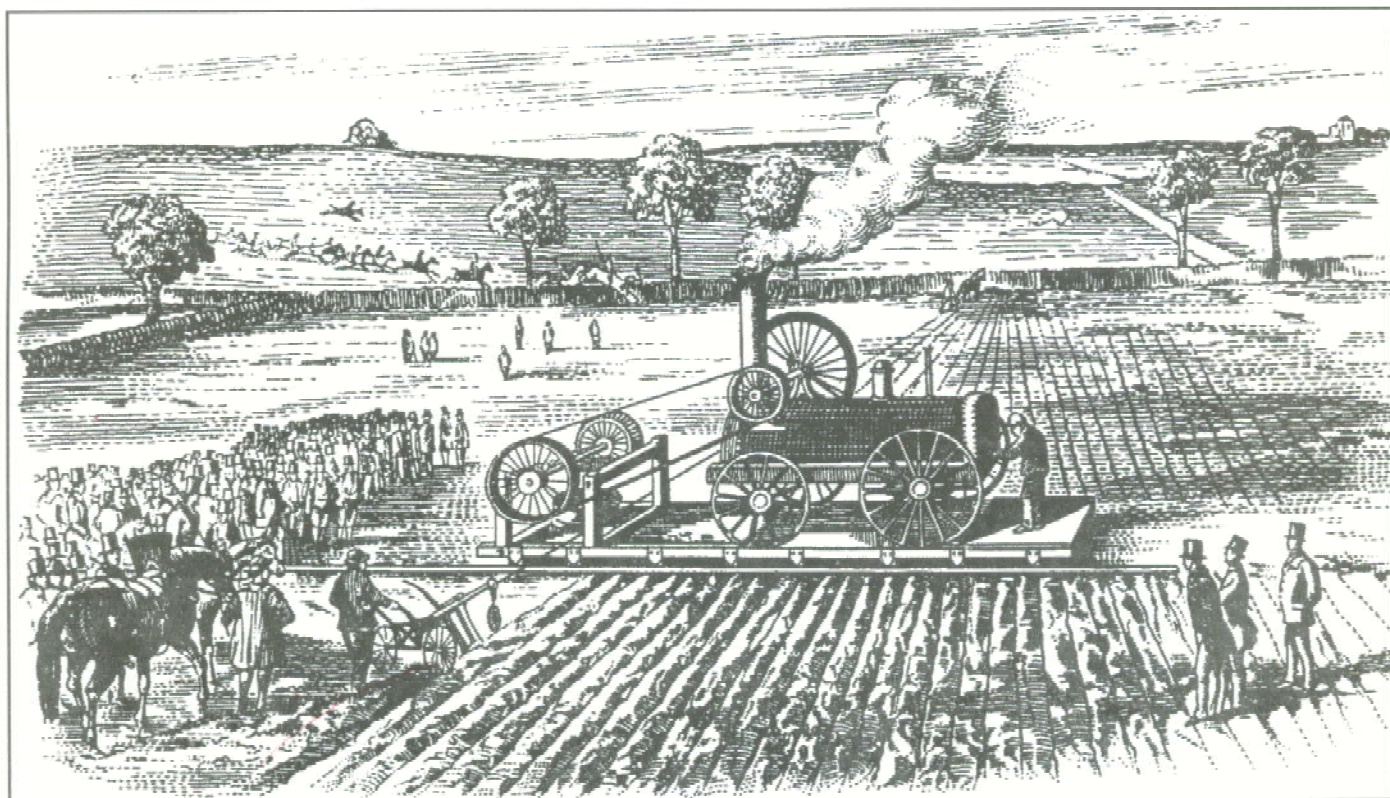
Si tentavano e si saggiavano percorsi e progetti al fine di innovare, eliminare pregiudizi e favorire positivi esiti ad una agricoltura, che, necessariamente, esigeva cambiamenti.

Ne era convinto il conte Paolano Manassei, presidente del Comizio, che precisava, il 31 maggio 1869: "... la macchina agricola è composta di un gran numero di piccoli centri ed ingranaggi, e i suoi movimenti sono molto lenti. Conviene che le ruote principali girino con più forza se vuoi di un poco accelerare il moto". Se i risultati, sovente, non confermavano appieno le aspettative, sia per l'indifferenza dei proprietari sia per la diffidenza dei contadini, bastava un modesto riscontro

ad una tormentata e trepidante attesa per suscitare entusiasmo e fiducia: "Oggi non dobbiamo che registrare un fatto e una data: fu per opera del nostro Comizio che il coltro Ridolfi, il ripuntatore e qualche altro attrezzo perfezionato comparvero per la prima volta nell'estate 1868 sull'orizzonte della nostra agricoltura circondariale e per la prima volta rimossero qualche zolla della nostra bella pianura. Il resto lo farà il tempo" (Paolano Manassei, 1869). Tra tutte le colture riscuoteva maggiore attenzione quella dell'olivo. L'interesse e la cura rivolti alla produzione olearia erano giustificati; l'olio era un prodotto di cui si poteva menare vanto per i suoi pregi, riconosciuti sui mercati dell'Italia centrale, in particolar modo a Roma. Peraltro non era assente nei proprietari terrieri intelligenti e perspicaci il timore che la produzione dell'olio subisse un lento regresso sia per la coltivazione dell'olivo, tecnicamente arretrata, sia per i superati sistemi di estrazione, in uso nei frantoi. Alcuni avvertivano l'esigenza di rinnovare metodi e criteri, acquisendo le moderne esperienze in atto in altre regioni d'Italia. Immediati successi non si attendevano; tuttavia era necessario tentare, poiché gli

agricoltori confidavano in un grande e fedele alleato, il tempo. Tra le iniziative, assunsero un valore prioritario la istituzione di una biblioteca agraria a disposizione dei proprietari volenterosi "... i quali a loro volta influiscono con le loro cognizioni sulla istruzione dei coloni" (Paolano Manassei, 30 giugno 1870).

Informare e suggerire nozioni non esauriva, tuttavia, gli intenti del Comizio Agrario; la proposta, avanzata da qualificati esponenti, nel 1870, di un progetto di Fiera olearia "da tenersi in locale e in epoca da destinarsi" tese a concretizzare un impegno innovativo, che non doveva rimanere pura velleità. Con rigoroso spirito organizzativo, la Direzione del Comizio, sostenuta ed incoraggiata da un contributo di 500 lire dal Ministero dell'Agricoltura, si mise all'opera per pubblicizzare la Fiera; le autorità comunali e provinciali, il Prefetto dell'Umbria e la stampa regionale e nazionale ne favorirono la realizzazione. Un settore del Convitto Comunale fu destinato alla Fiera; in una cornice di decoro e buon gusto trovarono la giusta collocazione "l'ufficio della Commissione Direttiva; l'ufficio per la trattazione degli affari e per le esperienze diagome-



triche". Nel giardino del Convitto fu sistemato un caffè-ristoratore per i visitatori. La Fiera fu inaugurata il 1 settembre del 1870, alle ore 16, "con l'armonie dell'inno reale e la presenza delle Autorità locali".

Alla sezione olii, di varia qualità, seguiva la "sezione macchine divisa in due gruppi: 1° attrezzi relativi alla fabbricazione; 2° attrezzi relativi alla conservazione". Gli inviti rivolti ai costruttori erano stati accolti in parte; da Napoli non giunsero due presse idrauliche promesse, da Firenze non fu spedito dal deposito governativo di macchine agrarie uno strettoio a mano, alcune casse di zinco si attesero, invano, da Roma. Nondimeno, furono apprezzati e notevolmente ammirati "una pressa in ferro a cinque torchi ascendenti mossi a vapore fabbricata dal costruttore meccanico Sig. Volg di Tolentino" e "uno strettoio a due torchi di ferro mossi a mano costruito dalle ferriere di Terni".

Costituì, inoltre, una novità del 2° gruppo "una cassa rettangolare di latta foderata di legno all'esterno, con coperchio analogo" per conservare l'olio. Rispetto ai vasi di terracotta e ai "pozzi di lavagna o di muratura impermeabile", la cassa rappresentava quanto di meglio si potesse avere per mantenere igienicamente l'olio e preservarne le qualità.

Figurava, come una primizia, tra gli attrezzi esposti, il nuovo Diagometro-Palmieri, ammirato e assai lodato. Definito "uno splendido dono che la scienza generosa ed instancabile nei suoi trovati ha fatto testè alla industria olearia, a dir vero, spesse volte negletta", l'apparecchio era stato preso in consegna dai "Sigg. Cianconi Carlo, allievo ingegnere, e Carnaroli Ing. Emiliano" di Terni, i quali si erano recati appositamente a Napoli. I Sigg. Cianconi e Carnaroli ebbero, per di più, l'incarico di procedere a pubblici esperimenti con il Diagometro; ne fu assicurato il successo. I visitatori seguivano attentamente le prove ed "applaudivano di gran cuore allo ingegnoso trovato dello illustre prof. Palmieri". Il Diagometro veniva presentato agli olivicoltori ed ai frantoiani come "una felicissima applicazione delle teorie della elettricità alla conducibilità degli olii e siccome gli olii più coibenti sono i migliori e senza mistura, misurando il diagometro esattamente la maggiore o minore coibenza, ne determina con precisione nonché la purezza il grado maggiore e minore di bontà". La Direzione della Fiera si augurava che "in tutti i comuni dove fioriranno olivi si farà acquisto del nuovo diagometro". Il bilancio della Fiera fu giudicato, nel complesso, positivo; forse i promotori si attendevano un migliore successo. Tuttavia si dichiararono soddisfatti, tanto da promuovere una seconda Fiera per il 1872, con un programma più ambizioso, che prevedeva accanto alle due sezioni olii e macchine, una terza libri agrarii, distinta "in due

Classi:

1°- Opere, trattati ed opuscoli in cui si faccia menzione della coltura degli Olivi e della manifattura degli Olii;

2°- Opere, trattati ed opuscoli di botanica, chimica, agraria, meccanica agraria, industrie agricole in generale".

La prospettiva di qualificare sempre meglio la Fiera olearia era sostenuta dalla convinzione che non sarebbe mancato il concorso di coloro che non avevano partecipato l'anno precedente; prevaleva l'ottimistica speranza della riuscita della manifestazione in virtù della risonanza, anche se limitata, che aveva avuto la settimana, dedicata all'olio, del settembre del 1871. Anche per la nuova iniziativa del '72 non venne meno l'appoggio delle istituzioni; anzi "il programma della seconda fiera fu pubblicato, firmato dalle Direzioni dei Comizi di Orvieto, Perugia, Rieti, Spoleto, Terni riunite sotto il titolo di Unione Agricola per le fiere olearie".

Si tentava di dare alla Fiera una dimensio-

ne provinciale, che ne avrebbe accresciuto il prestigio. Pur con un indefesso impegno ed una rigorosa volontà di riuscita, la seconda Fiera si dimostrò fallimentare.

La partecipazione degli espositori fu scarsa; ad esclusione di pochi produttori locali e della Sabina e di qualche costruttore di macchine, le assenze si contarono numerose. Rilevante apparve il disinteresse del mondo agricolo; si attribuì l'insuccesso alla scarsa raccolta d'olive nella stagione 1871-72.

Il Conte Paolano Manassei volle incoraggiare i delusi, affermando che "le istituzioni... utilissime... nei loro primordi debbono lottare con difficoltà di ogni sorta..." Parole consolatorie da parte di chi era fermamente convinto che la resistenza all'ammodernamento dell'agricoltura locale e nazionale sarebbe stata tenace. I binomi macchina-coltivazione e tecnica-produttività erano stimati con circospezione e dubbio.

Telesforo Nanni



Barbaccia Mario

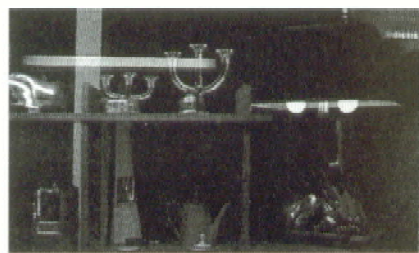
05100 TERNI

VIA DEL MAGLIO, 38 (MARATTA ALTA)

TEL. (0744) 300917 / 300291 (2 linee)

FAX (0744) 300943

NEGOZIO
VENDITA AL
DETTAGLIO DI:



CRISTALLERIE
PORCELLANE
ARTICOLI REGALO
LAMPADARI
PICCOLI ELETTRODOMESTICI
RADIO - TV - HI-FI

LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E LA POLITICA DELL'OFFERTA

Un assetto istituzionale rinnovato (almeno sulla carta reso più dinamico: con l'integrazione europea da una parte e le autonomie locali quali sistema dall'altra). un rinnovato interesse di studi, costituiscono lo scenario in cui esce il "Rapporto sullo stato di attuazione del piano regionale di sviluppo 1988-90 - Situazione al 31 dicembre 1991", datato gennaio 92, approvato dalla Giunta Regionale e trasmesso al Consiglio Regionale il 25 febbraio 1992, e pubblicato in supplemento al BUR del 3 giugno 1992, e ci si prepara a varare il successivo Piano 1991-1993.

Richiamo l'impianto del Rapporto: in esso le linee di azione sono distinte in politiche dei fattori e in politiche di settore.

Le politiche dei fattori, intese come raggruppamenti di programmi ed interventi di qualificazione delle risorse destinate allo sviluppo in una logica di tipo orizzontale, si riferiscono all'energia, al lavoro e formazione professionale, alla ricerca e innovazione tecnologica.

Le politiche di settore, intese come raggruppamenti di programmi ed interventi formulati rispetto ad una suddivisione di tipo verticale delle competenze regionali, si riferiscono ad agricoltura e foreste, a faunistica, caccia e pesca, a industria e artigianato, al turismo, ad attività commerciali, a istruzione e diritto allo studio, a beni e attività culturali, a tempo libero e sport, ad assetto del territorio (ambiente, trasporti e viabilità), ad edilizia abitativa, ai servizi sanitari e socio-assistenziali.

L'impianto a cui è ormai approdata la programmazione regionale, come dimostra anche questo ultimo rapporto, è quello per provvedimenti, per cui il piano gode essenzialmente di sola coerenza interna.

Se si vuole, questo è l'unico modo di agire. Infatti dobbiamo riconoscere - e in tale senso si esprime numerosa letteratura scientifica che nell'azione individuale come nelle azioni di gruppo fino a quelle che possiamo chiamare azioni collettive (fra le quali vanno poste quelle discendenti da poteri pubblici), gli attori sociali mettono continuamente in gioco dei giudizi di valore: compio quell'atto perché lo ritengo giusto o buono o conve-

niente; adotto quell'atteggiamento perché mi pare il "migliore".

Questo vale anche per l'azione programmatica, che potremmo definire come predisposizione di azioni.

Anche in questo campo vale il principio che un giudizio di valore è indimostrabile.

Non a caso si riceve spesso come risposta a una richiesta di spiegazione: "Perché è così".

Ad esempio sugli equilibri tra Terni e Perugia. Da Perugia si può rispondere che è così perché è così.

Da un punto di vista economico sono stati fatti ormai molte considerazioni e ragionamenti volti a dimostrare che Perugia non può fare a meno di Terni.

Ma il grave sta nel fatto che il più delle volte il giudizio di valore non viene percepito come tale dall'attore sociale, che si mostra convinto ed effettivamente lo è di stare adottando un dato di fatto.

Questa impostazione rende l'opera di monitoraggio di scarso significato e priva del tutto di significato un'eventuale opera di valutazione.

La valutazione in $(x+1)$ non può essere del tipo "sto in $x+1$ nelle condizioni previste in x ", ma "cosa debbo fare ora in $x+1$ " sperando che non debba ancora fare o terminare quanto stabilito in x o addirittura recuperare rispetto alla situazione registrata in x , ed essere invece in grado di porre nuovi obiettivi, valutabili come "indicatori" di una situazione migliorata.

Ma, liberato dall'impianto amministrativo, il Rapporto può per altro verso essere letto anche alla luce di quanto si va chiarendo in fatto di programmazione locale e di economia regionale.

Radicalmente innanzitutto va ricordato che non è scritto da nessuna parte che la programmazione sia compito, e per di più compito esclusivo, di un soggetto pubblico, e che questo debba essere un soggetto politico, e che il suo strumento principale debba essere il piano.

Sempre più si segnala l'esigenza, nella messa a punto di strategie di politica economica, che la programmazione serva a rinsaldare, e non certo a limitare, i meccanismi di mercato.

Si veda in tale senso la legislazione, esistente o auspicata, anti-trust e, in positi-

vo, incentivi al mantenimento o alla creazione di concorrenza, in particolare incentivi alle piccole e medie imprese e alla loro competitività.

E qui si saldano, nella loro crescente importanza, le politiche che potremmo chiamare dell'offerta (da affiancare a quelle di regolazione della domanda), con cui si tende di rispondere alla altra esigenza di guidare e sostenere i processi di aggiustamento continuo di ciascun apparato produttivo - necessità più accentuata nelle piccole e medie dimensioni, di impresa o di sistema economico territoriale - al contesto economico in continua evoluzione e cambiamento (si vedano le dinamiche economia regionale/economia comunitaria, sistema economico nazionale/economia mondiale). Questi presupposti portano Pierluigi Grasselli alla considerazione che: "ne consegue, data l'articolazione estremamente varia e differenziata sul territorio delle realtà produttive, il riconoscimento sempre più esplicito e diffuso della rilevanza della dimensione territoriale negli approcci di politica economica" (v. Strategie innovative e consenso per lo sviluppo locale, in "Studi e informazioni" - IRRES, a.V n. 11 gen.-apr. 1992).

Da questo punto di vista la programmazione si basa sulla definizione di ambiente favorevole e sulla sua promozione: ad es., effettiva concorrenza nel settore del credito, realizzazione di infrastrutture (anche per impegno privato, nella forma consortile), fornitura di servizi, collegamenti tra imprese e tra queste e le strutture di formazione e ricerca, sviluppo della cooperazione.

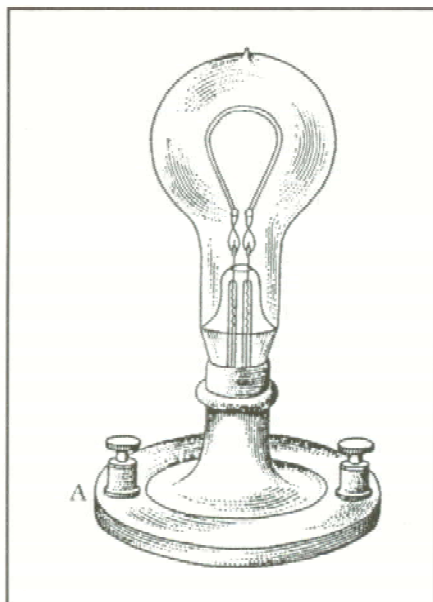
Come si è detto, il "Rapporto" può essere letto anche in questa luce, e questo tipo di lettura può dare qualche idea in più (anche con qualche provvedimento in meno) per la programmazione dei prossimi anni.

Lucio del Cornò

*Direttore del Settore Formazione,
Educazione, Sviluppo Economico
della Provincia di Terni*

Dal libro di Giorgio Caputo

LE PRIME LAMPADE ELETTRICHE A TERNI



Il nostro collega Giorgio Caputo ha dato recentemente alle stampe il libro "Fra Tevere e Nera" che ha per sottotitolo "Energia elettrica ed autonomie locali in Umbria (1880 - 1970)".

In luogo di una recensione che potrebbe sembrare "di comodo", preferiamo riportare gran parte del capitolo sesto del volume, che riguarda il sorgere e l'affermarsi della pubblica illuminazione nella città di Terni. Siamo certi che questo "assaggio" sia sufficiente per chiarire il carattere dell'opera e per invogliare ad approfondirne il contenuto.

TERNI

A Terni una sera del marzo 1883.

I lampioni a gas illuminano la Piazza Vittorio Emanuele rischiarando un poco le facciate degli edifici. Poco, e non per troppo tempo, perché d'un tratto i lampioni si spengono tutti insieme. Non è la prima volta che questo accade, come annoterà l'8 marzo il Capo delle Guardie Municipali Francesco Falzetti nel suo rapporto al Sindaco. Ma anche i cittadini segnalano questi inconvenienti all'autorità comunale. Essi sono principalmente dovuti alla trascuratezza della società appaltatrice che tende a risparmiare riducendo le spese del consumo. Proprio in quei primi mesi del 1883 il Lanificio Gruber, industria assai nota anche fuori di Terni, installava le prime macchine elettriche utilizzate per l'illuminazione del reparto filatura che lavorava giorno e notte.

Dai documenti di archivio che è stato possibile consultare risulta che il Lanificio Gruber è stata la prima industria ternana, o una delle prime, a utilizzare macchine elettriche e certamente la prima a produrre energia elettrica in modo tale da poter proporre al Comune l'illuminazione serale della piazza della città. Così

l'energia elettrica trovò applicazione a Terni, prima città dell'Umbria ad essere illuminata elettricamente.

Il Lanificio Gruber e la Segheria Idraulica Bizzoni

E' notevole che già all'inizio del 1883, in una piccola cittadina come allora era Terni, vi fossero delle industrie nelle quali venissero impiegate macchine elettriche per l'illuminazione degli ambienti di lavoro.

Si pensi che l'esperimento dell'illuminazione del Teatro alla Scala di Milano era avvenuto nel febbraio 1882 per iniziativa del Comitato per le applicazioni dell'energia elettrica in Italia da cui, come è stato precedentemente detto, nacque poi la Società Edison. Questo stesso Comitato, nel novembre di quell'anno, aveva avviato l'attività, sia pure in fase sperimentale, dell'officina di Santa Radegonda, nel cuore del capoluogo lombardo. Si trattava della prima officina elettrica in Europa e per tale motivo resta ancor oggi un punto di riferimento nella storia della diffusione dell'energia elettrica nell'intero continente. Precedentemente è stata rievocata la storia di quegli anni di prove e di ricerche: la risposta di Terni a tale sperimentazione innovatrice fu dunque pronta e adeguata alla sua condizione in quel momento. Fu una risposta certamente favorita dalla circostanza che diversi canali solcavano il territorio circostante e che perciò era disponibile la forza motrice necessaria senza dover ricorrere al carbone.

L'Ing. Guglielmo Doll, Direttore del Lanificio Gruber, in data 10 settembre 1883, inviava al Sindaco di Terni una lettera nella quale proponeva di illuminare piazza Vittorio Emanuele con l'energia elettrica prodotta all'interno del Lanificio.

L'illuminazione avrebbe avuto il carattere di una prova per la durata di un mese; dopo tale periodo si sarebbe potuto firmare il contratto se il Comune fosse rimasto soddisfatto. In caso contrario il Lanificio avrebbe richiesto soltanto il rimborso per la spesa di installazione delle lampade e dei fili elettrici per un importo di Lire settecento. (...)

(...) Nella lettera si chiedeva la collaborazione del Comune per superare eventuali difficoltà da parte dei proprietari di quelle case sulle cui mura si sarebbero dovuti sistemare i poggia-fili ed anche per evitare che per mancanza di cono-

scenza o per dispetto qualcuno potesse danneggiare l'impianto pur essendo i fili percorsi da corrente continua a bassa tensione e quindi non pericolosa.

E' evidente che il Lanificio Gruber, afflitto spesso da crisi finanziarie, cercava di rivalutare la sua presenza a Terni con la formulazione di una proposta che veniva incontro sia alla necessità che aveva il Comune di risparmiare sulle spese di illuminazione pubblica, sia al desiderio di innovazione che animava il Consiglio Comunale, sia alla esigenza di migliorare qualitativamente e quantitativamente l'illuminazione delle strade, in considerazione dell'espansione urbana e dell'esistenza di nuovi centri di lavoro. Così, ad esempio, il Direttore della Fabbrica d'Armi chiedeva l'illuminazione della strada Valnerina perché molti soldati del 73° Reggimento restavano a lavorare in Fabbrica anche di notte.

Del resto, in quegli anni, le richieste di una maggiore illuminazione pubblica, quelle per l'acqua potabile, arrivavano al Sindaco quasi da tutti i quartieri cittadini.

Il Consiglio Comunale approvò la proposta della Ditta Gruber nella seduta del 9 ottobre e la relativa delibera veniva trasmessa al Sottoprefetto di Terni il successivo 22 ottobre per l'apposizione del visto. Espletata anche questa formalità, il Sindaco Cav. Dr. Alessandro Fabri, in data 2 novembre 1883, inviava alla Ditta Gruber una lettera nella quale comunicava che l'Amministrazione Comunale accoglieva la proposta presentata dal Direttore Guglielmo Doll. La via al primo esperimento di illuminazione pubblica con energia elettrica in Umbria era così aperta.

La prova ebbe inizio nel dicembre di quello stesso anno per la durata di un mese. E' facile immaginare le meravigliose discussioni ed anche le circostanze impreviste che la accompagnarono. Accadde infatti, come però aveva temuto l'Ing. Doll, che qualcuno manomise i fili dell'impianto o per ignoranza o per dispetto, così che il Sindaco, con un manifesto apparso per le strade il 17 gennaio 1884, mise in guardia i cittadini dalle gravi conseguenze cui una simile azione poteva condurre. A me sembra però che le più delle vicende strettamente locali sia importante l'eco che la prova di Terni destò in tutta la penisola.

In data 29 dicembre 1883 il Sindaco di Tivoli inviava al Sindaco di Terni una lettera di presentazione del Conte Puster-

la da lui incaricato di seguire la prova di illuminazione pubblica nella città umbra.(...)

(...)Tivoli e Terni erano legate dalla presenza nei loro corrispettivi territori di due cascate famose ed anche questo può spiegare la sollecitudine del Sindaco di Tivoli per l'esperimento di Terni la cui importanza venne del resto riconosciuta da sindaci di altre città che in quegli anni si rivolsero al loro collega di Terni per avere informazioni e consigli. Fra i Comuni più importanti vanno ricordati quelli di Alessandria, Sansevero in Capitanata, Colle Val d'Elsa, Civitacastellana, Fano, Padova, Tolentino, Cuneo, Trani e Gubbio.

La Ditta Gruber, nel frattempo, stava effettuando prove di illuminazione nelle strade secondarie con lampade da 10 candele. Il 17 e il 18 marzo 1884, ad esempio, vennero compiute prove nelle strade adiacenti la Pretura e l'Ospedale civile. Non si giunse tuttavia alla firma di un regolare contratto d'appalto, forse pure a causa della già accennata situazione finanziaria del Lanificio Gruber.

Rispondendo al Sindaco di Colle Val d'Elsa il successivo 26 marzo, il Sindaco di Terni scriveva infatti che con la Ditta Gruber non si era concluso "alcunché di positivo". E tuttavia l'idea di illuminare la città elettricamente era ben viva ormai ed altri imprenditori più accorti e più preparati non l'avrebbero lasciata cadere.

Non lontano da Porta Cavour, in Vocabolo San Martino, Vincenzo Bizzoni dirigeva da circa venti anni una affermata segheria idraulica, che nel corso degli anni si era affermata fra le più note dell'Italia centrale. La forza motrice idraulica azionava una turbina che metteva a sua volta in movimento un vasto complesso di macchine per la lavorazione del legno. Nell'estate 1884, non essendo stato raggiunto un accordo conclusivo tra il Comune di Terni ed il Lanificio Gruber, Bizzoni si associò a due ingegneri torinesi, Cesare Calandri e Giacomo Viglino, e presentò domanda al Sindaco di poter gestire l'impianto di illuminazione elettrica nella piazza Vittorio Emanuele. Il Sindaco affidò l'esame della proposta ad una Commissione formata da Alceo Manassei, Benedetto Faustini, Cesare Zanolini, Gaspare Freddi,

Luigi Corradi, Gaspare Cittadini e Gaspare Blau. Dopo ampia discussione l'Amministrazione Comunale diede parere favorevole e nell'anno successivo la luce elettrica tornò in modo permanente nel cuore della città, non soltanto nella piazza ma anche nel Teatro Municipale e nelle vetrine di alcuni importanti negozi. E' stato già detto come in quegli anni fosse quasi esclusivamente utilizzata la corrente continua anche per usi industriali e come invece un più ampio impiego della corrente alternata avesse inizio soltanto negli anni seguenti in mezzo a vivaci polemiche. Bizzoni impiegò appunto corrente continua che veniva prodotta da due dinamo Weill e Neumann di Friburgo che sembra però non funzionassero sempre in maniera soddisfacente. Bizzoni diede allora l'incarico di revisionare l'impianto all'Ing. Girolamo Taddei che aveva studio in Torino, via dell'Ospedale 26. Questi era un imprenditore assai conosciuto nel settore tanto che pochi anni dopo progettò l'impianto di Atripalda (1887) e quello di Pontedera (1888). Taddei sostituì le due dinamo esistenti con una dinamo Thury che entrò in esercizio a metà novembre 1885. Da una dichiarazione rilasciata al Taddei da Vincenzo Bizzoni che si definisce "impresario e proprietario dell'illuminazione di Terni", risulta che almeno fino alla data di tale dichiarazione (6 maggio 1886) l'impianto funzionò regolarmente e senza interruzioni. Contemporaneamente Taddei aveva realizzato l'impianto di illuminazione elettrica nello Jutificio Centurini ottenendo analoghi risultati. Le industrie di Terni si ponevano al passo con la diffusione della energia elettrica e lo facevano nel miglior modo allora possibile. Le dinamo Thury erano appunto quelle costruite dal famoso scienziato Thury di Ginevra, uno degli esperti della corrente continua a livello internazionale. Egli progettò poi molti impianti in corrente continua e fra questi va ricordato quello di Isoverde a Genova (1889).

Giorgio Caputo: "Fra Tevere e Nera. Energia elettrica ed autonomie locali in Umbria (1880 - 1970)". Ediz. CISPEL Umbria, Terni 1992, pp. 210, s.p.

LEGGI E DECRETI

a cura di Giovanni Biancalana

A) - Sulla G. U. n. 49 del 28.2.1992 è stato pubblicato il decreto del Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato del 20.2.1992 avente per oggetto: "Approvazione del modello di dichiarazione di conformità dell'impianto alla regola d'arte di cui all'art. 7 del regolamento di attuazione della legge 5.3.1990 n. 46 recante norme per la sicurezza degli impianti"

B) - Con il 1.1.1993 entrano in vigore le norme del nuovo codice della strada; sarà successivamente emanato anche il relativo regolamento di attuazione che comprenderà tra l'altro diversi nuovi segnali stradali

Il codice comporta molte innovazioni tra le quali la nuova classificazione delle strade che avverrà d'ora in poi in funzione delle caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali delle medesime

Le strade saranno infatti così classificate:

A = autostrade; B = strade extraurbane principali; C = strade extraurbane secondarie; D = strade urbane di scorrimento; E = strade urbane di quartiere; F = strade locali
Il TITOLO II detta norme per la costruzione e la gestione delle strade e stabilisce che entro il 31.12.1993 il Ministro dei LL. PP. emanerà le norme funzionali e geometriche per la costruzione, il controllo ed il collaudo delle strade

Particolarmente innovativi sono anche il TITOLO V "NORME DI COMPORTAMENTO" ed il TITOLO VI "DEGLI ILLECITI PREVISTI DAL PRESENTE CODICE E DELLE RELATIVE SANZIONI"

C) - MINISTERO DEI LL. PP. - D. M. 14.2.1992 - "NORME TECNICHE PER L'ESECUZIONE DELLE OPERE IN CEMENTO ARMATO NORMALE E PRECOMPRESO E PER LE STRUTTURE METALLICHE"

Il 18 luglio 1992 è entrato in vigore il decreto sopra citato; in via transitoria continuano ad applicarsi le norme di cui al D. M. 27.7.1985 per le opere in corso e per le quali sia già stata presentata la denuncia prevista dall'art. 4 della legge 1086/1971, nonché per le opere di cui all'ultimo comma dello stesso articolo 4, per le quali sia stato pubblicato il bando di gara per l'appalto, ovvero sia intervenuta la stipulazione del contratto di appalto a trattativa privata.

Rispetto alle precedenti del 1985, le nuove norme non modificano la sostanza dei contenuti né la struttura generale delle norme di cui al D. M. 27.7.1985; vengono peraltro introdotte limitazioni sull'accettazione degli acciai (sia per le costruzioni in c.a. normale e precompresso che per quelle in acciaio), escludendo dalla normativa gli acciai non qualificati in stabilimento per i

La Comit ha comunicato le nuove condizioni per i conti accessi dai colleghi ingegneri.

fido:	a richiesta
tasso dare:	15,75%
comm. max scop.:	0,250%
tasso avere:	8,50%
spese tenuta conto	L. 30.000 a liquidazione spese per operazione
* esenti dare	n. 50
* esenti avere	n. 20
* oltre le esenti	L. 2.000

quali si rende necessaria una marchiatura indelebile - Sono richiamate inoltre le Norme Tecniche degli Enti normatori (UNI e CNR), secondo la versione più recente

Da un sommario raffronto con il precedente DM 27.7.1985 si rilevano le seguenti variazioni relativamente alle opere in c.a. normale:

- Punto 2.2.8.2. - Controlli in stabilimento
Come detto in precedenza gli acciai dovranno essere obbligatoriamente controllati in stabilimento; scompaiono quindi nel nuovo decreto tutte le disposizioni e le limitazioni riguardanti gli acciai non controllati in stabilimento

- Punto 2.2.8.4. - Controlli in cantiere o nel luogo di lavorazione delle barre

Restano obbligatori i controlli sui tondini di acciaio che secondo il nuovo decreto vanno effettuati su ogni partita per ogni stabilimento di provenienza e che possono essere effettuati in cantiere o sul luogo di lavorazione delle barre, quest'ultima possibilità non contemplata nel precedente decreto il nuovo decreto non specifica la frequenza di tali controlli

- Punto 5.3.2 - Staffe

Questo punto fissa la sezione minima delle staffe nelle travi

Si ritiene utile riportare l'elenco delle norme UNI e UNI-EN citate nel D.M. in oggetto:

- UNI 9858 - maggio 1991 - calcestruzzo - prestazioni, produzione, posa in opera e criteri di conformità

- UNI-EN 10002/1a - marzo 1990 - Materiali metallici, prova di trazione metodo di prova a temperatura ambiente

- UNI 564 - febbraio 1960 - Prove meccaniche dei materiali metallici; prova di piegamento

- UNI 6407 - marzo 1969 - Prodotti finiti laminati di acciaio; per armature per c.a. non precompresso

- UNI 6127 - settembre 1980 - Provini di calcestruzzo; preparazione e stagionatura

- UNI 6130/1 - settembre 1980 - Provini di calcestruzzo per prove di resistenza meccanica; forma e dimensioni

- UNI 6130/2 - settembre 1980 - Provini di calcestruzzo per prove di resistenza meccanica; casseforme

- UNI 6132 - febbraio 1972 - Prove distruttive sui calcestruzzi; prova di compressione

- UNI 5292 - giugno 1979 - Prove meccaniche dei materiali ferrosi; prova di trazione dei fili di acciaio

- UNI 3171 - aprile 1985 - Funi di acciaio per usi generali; determinazione del carico di rottura effettivo;

- UNI 3964 - maggio 1985 - Prove meccaniche dei materiali metallici; prove di fatica a temperatura ambiente, principi generali;

- CNR - UNI 10020/71 - Prova di aderenza su barre di acciaio ad aderenza migliorata.

Una svolta culturale nel processo produttivo

LA QUALITÀ TOTALE

- Stando agli organi responsabili governativi ed alle realtà oggettive, l'economia italiana rischia di affondare.

- I termometri mondiali ci rilevano malattie gravi nei settori della Politica, Economia e Produttività al punto tale da ritenerci inaffidabili.

- Se questa è l'Italia, immaginiamo come potremo giudicare Terni, la quale sta marciando a grandi passi verso il fanalino di coda nazionale.

- Come ternani e come tecnici, ci avvilisce apprendere dalla stampa locale che l'incidenza industriale locale rispetto al totale delle "Attività" è scesa sotto alla media nazionale, mentre è molto più in alto negli impegni non vendibili (impiego pubblico, attività sociali, ecc.).

- Quanto detto sopra, non ha lo scopo di spingerci verso una ineluttabile abulia, ma vuole risvegliare in noi la responsabile capacità operativa che ci ha sempre distinto nel passato.

- Noi vorremmo che tutti i politici, i managers, gli imprenditori che concorrono

con tanto zelo ai top dei settori guida, prima di intraprendere l'impresa, si culturizzino in merito e si chiariscano le idee che attengono alla realizzazione dell'attività scelta.

- Apprendiamo con piacere che a Perugia si è istituito il mese della "Qualità Totale" e che la "Bocconi" sarà a Terni per tenere corsi ad alto livello, indirizzati ai Manager ed Imprenditori, sulla scorta dei moderni sistemi di management.

- Dobbiamo tenere presente che a noi si oppone un mondo imprenditoriale agguerritissimo, il quale in questo momento di crisi, approfitta per rinnovarsi e per lanciare sul mercato i suoi prodotti e servizi, in "Qualità Totale".

- A supporto del già detto, non dovremo più presentarci ai Clienti con l'italianissimo "Sembra, Circa, Quasi" bensì con nuove idee e molta serietà imprenditoriale, dobbiamo rifarci la facciata ed il contenuto. - Oggi in Italia fortunatamente, molti Centri culturali di buon livello,



si stanno occupando del problema "Qualità" ed i mass media si preoccupano di diffonderne le conclusioni.

- Anche la rivista Ingenium (anno III°, n° 5-6, pagina 9) ha aperto un discorso sul "Sistema Qualità Italia": sulla base di ciò vorremmo proseguire la strada verso la "Qualità Totale" ed indicare i perché di questa tecnica risolutiva della crisi industriale.

- In agosto anche il "Giornale" ha riportato diversi articoli molto interessanti per l'argomento in oggetto.

- Nell'articolo "Quali scelte in vista del 93?" il prof. Frova dell'Università di Pavia, ci espone i risultati di una ricerca fatta su 105 migliori aziende italiane per redditività ed export, che intendono confrontarsi con la concorrenza straniera, nel campo della "Qualità Totale".

- Purtroppo la risposta alla ricerca, è stata deludente, solamente 22 delle 105 migliori aziende nazionali, sono in piena regola rispetto ai quesiti posti sulla Qualità.

- Troppe imprese indirizzano i Controlli al solo "Prodotto/Processo" e non alla "Organizzazione/Gestione": questo, oggi è enormemente riduttivo e inaccettabile.

- Citiamo (in ordine decrescente) gli ostacoli all'innalzamento della Qualità, che andranno modificati: la cultura preesistente, la motivazione di tutto il personale, i fornitori, le competenze, la professionalità dei dirigenti, il quadro normativo, le risorse finanziarie, la insufficiente conoscenza della azienda, la disponibilità dei consulenti.

- Per il prof. Valdani della Università Bocconi, la "Missione" aziendale di una impresa orientata verso la "Qualità totale" ha per fondamenta la conoscenza e le informazioni, dalla quale si erigono 5 pilastri:

1°) Orientamento al Cliente = Ascolto delle necessità dei Clienti e dei loro suggerimenti, ma in continuo nel tempo;

2°) Coinvolgimento totale = Tutto il personale aziendale è un elemento della relazione Cliente/Fornitore.

3°) Misurazione sistematica = Costante misurazione di ogni attività aziendale, relativamente al suo valore come visto dal Cliente (è migliorabile solo ciò che si misura).

4°) Supporto costante = Le risorse aziendali vanno costantemente reinvestite, per i futuri vantaggi competitivi.

5°) Miglioramento continuo = Esso deriverà da ciò che ci insegnano i nostri ed altrui errori e dai continui e costanti rinnovamenti (ivi compresa la riduzione degli ostacoli burocratici aziendali).

- Il prof. Gaudo dell'Università Bocconi, ci dice che il "vecchio stile del Manager andrà in soffitta".

- Ci viene esposta (in ordine decrescente) una "Value analysis" (analisi del valore) della "Qualità" secondo i Clienti:

Immagine aziendale, affidabilità e durevolezza del prodotto, prestazioni del prodotto, adeguamento alle esigenze del Cliente, capacità innovative, costi contenuti, estesa gamma dei prodotti, distribuzione commerciale, diffusione del prodotto, certificazioni del prodotto, servizio post vendita.

- Ci viene pure ricordata una vecchia verità, quasi sempre dimenticata, che dice: il solo controllo finale di un prodotto, risultante poi difettoso, sancisce un fallimento dell'immagine aziendale, a causa del ritardo della consegna.

A tutto ciò va aggiunta la perdita di produzione per la mancata fatturabilità dell'errore rilevato tardivamente.

- Secondo il prof. Brandolese del Politecnico di Milano, "le imprese italiane sono in ritardo sulla strada della innovazione, e c'è chi la trasformazione la realizza soltanto a parole".

- Riusciremo a dare la priorità ai Processi, piuttosto che ai Risultati, al Cliente invece che all'Azienda?

- Come si comporterà l'antagonismo politico-sindacale, fra Capitale e Lavoro (del passato), a fronte del (moderno) coinvolgimento di tutto il personale a favore del Cliente? In un immediato futuro ci si imporrà un capovolgimento di filosofia produttiva.

- Saranno pochi quelli che con la scusa di comprimere i costi, diminuiranno gli addetti al controllo della Qualità in quanto, per loro, "fare qualità vuol dire semplicemente fare il minimo indispensabile per ottenere la certificazione prevista dalle Norme europee e conservarla con il minimo sforzo possibile?"

- Secondo la nostra lunga esperienza possiamo testimoniare che a partire dagli anni 60, moltissimi Manager, non conoscendo in dettaglio le necessità della fabbricazione e della indispensabilità delle relative funzioni di costruzione, per migliorare i bilanci, agivano solo ed indiscriminatamente sulla riduzione del rapporto Personale diretto/ Personale indiretto.

- Apparentemente il costo del personale diminuisce, ma il tempo solare di costruzione e consegna aumenta, gli errori e disguidi si moltiplicano, i costi consuntivi salgono e la Qualità generale viene sepolta.

- Nessuno studia, misura, controlla più nulla, se non alla fine, quando tutto precipita, compresa la facciata nei confronti dei migliori Clienti. - Fortunatamente poi si è passati alla Quality Assurance (Assicurazione della Qualità), e ciò in più di una azienda ternana.

- Ancora oggi si progredisce con il "Sistema Qualità Italia" (vedere "Ingenium", N° 5-6, pagina 9), con le relative Procedure, Manuali, Certificazioni; il tutto codificato secondo le Norme UNI, CEI, ISO, ASME, ENEL, ecc.

- Potremo riassumere così: la Qualità,

nel passato, si orientava sul solo Prodotto e limitatamente al tempo contrattuale, mentre nel futuro si traslerà sul Cliente (con attenzione implicita al Prodotto), coinvolgendo tutta l'azienda in permanenza.

- Che cosa dovremo fare per migliorare il vecchio sistema e per impostare il nuovo?

A) Miglioramento del Vecchio Sistema:
1 - Vedere il N° 5-6 di "Ingenium" a pagina 7.

2 - Scegliere un Prodotto Valido da lanciare, o da consolidare (dopo una attenta analisi di mercato).

3 - Dopo una campagna pubblicitaria, cercare e/o curare i vari clienti.

4 - Organizzare, per tale prodotto, tutti i settori aziendali: lo stabilimento avrà un "Lay-out" ideale, con un flusso a senso unico diretto (entrata/uscita).

5 - Organizzare i centri di lavoro, gli armadi e le cassette degli attrezzi, i trasporti, ma soprattutto ordinare la mentalità degli operatori.

6 - Studiare, prevedere, controllare tutto, più a monte possibile, non attendere a valle i fatti negativi.

7 - Tutti i settori aziendali saranno tecnicamente, commercialmente, economicamente, culturizzati in merito al prodotto in oggetto, in modo scambievolmente ed a tutti i livelli.

8 - Esasperare l'utilizzazione dell'indotto, seguendolo particolarmente sino alla collaborazione totale.

9 - Operazioni Societarie (Spezzettamenti, Raggruppamenti, Joint Venture).

B) Lancio del Nuovo Sistema:

1 - Memorizzare quanto dicono gli esperti.

2 - Inculcare e diffondere la determinazione e la grinta nell'esercizio dei nuovi compiti, secondo la nuova maniera.

Il sistema, da noi purtroppo, contrasta con il lato scanzonato (romanesco) del nostro carattere e con una persistente cultura Politico Sindacale troppo radicalleggiante.

3) Culturizzare in merito, tutti i settori ed i livelli aziendali, servendosi dei centri specializzati di consulenza di Ingegneria gestionale mirata e di ottimo livello (Bocconi, Politecnico di Milano, ecc.).

-A titolo di incoraggiamento, diciamo che le nostre migliori 22 aziende, sono già pronte per la concorrenza mondiale, posseggono già i "Circoli aziendali per la Qualità totale" ed hanno i sistemi di misurazione continua dei relativi Costi/Guadagni.

- I pionieri delle passate organizzazioni aziendali inviano ai nuovi volenterosi un augurio: "Coraggio e buona fortuna"

Spartaco Teofoli

ANTICIPAZIONE CREDITI CARIT

AGENZIA STAFF

PER AVERE

UN PROBLEMA IN MENO

E QUALCHE VANTAGGIO IN PIÙ

UN SERVIZIO PER LE IMPRESE

Anticipazione Crediti Carit, è il servizio creato esclusivamente per le imprese che hanno rapporti di lavoro con enti pubblici o grandi aziende. Lo scopo del servizio è molto semplice ma anche di fondamentale importanza per migliorare l'efficienza di una impresa: garantire la disponibilità immediata del credito, fin dal momento in cui avviene la fatturazione della prestazione. I vantaggi in termini di liquidità sono in questo modo evidenti e si riflettono immediatamente in termini di maggiore competitività dell'impresa. A questo speciale servizio possono accedere tutte le imprese che hanno in essere rapporti (di fornitura, appalto e consulenza ...) con enti pubblici o grandi aziende.

RAPIDO E CONVENIENTE

I crediti vengono anticipati dalla CARIT in modo molto semplice. Sono infatti sufficienti due condizioni: presentare la fattura ed essere titolare di un conto corrente presso una delle agenzie CARIT. La procedura di anticipo è molto rapida e non comporta alcuna spesa aggiuntiva se non un conveniente tasso d'interesse preventivamente concordato. Il servizio di **ANTICIPAZIONE CREDITI** è senz'altro il sistema più aderente alle esigenze delle imprese che si propongono come obiettivo una maggiore competitività.

Chieda informazioni presso il più vicino sportello CARIT

CARIT

Cassa di Risparmio di Terni e Narni

EDILGORI**precompressi****PREFABBRICATI IN CALCESTRUZZO****COMPONENTI E SISTEMI****CAPANNONI INDUSTRIALI: NUOVO SISTEMA TEVERE****EDIFICI PLURIPIANO: SISTEMA MICHE****PANNELLI ALVEOLARI****PANNELLI CIVILI ED INDUSTRIALI A GRAMAGLIA COLORATA
FACCIA VISTA****TRAVI DA PONTE: ALA STRETTA - ALA LARGA - A CASSONE**

STABILIMENTO ED EDIFICI TECNICO-COMMERCIALI: ORTE (VT)
USCITA CASELLO AUTOSOLE. TEL. (0761) 402196 - FAX 402197

SEDE ED AMMINISTRAZIONE: TERNI - VIA DEL MAGLIO, 10
TEL. (0744) 300987 - FAX 300287

in German!



I N G E N I U M

QUESTIONARIO ALLEGATO AL N. 9 (OTTOBRE-DICEMBRE 1992)

Nel corso della sua esistenza, INGENIUM ha cercato di essere non soltanto un bollettino di informazioni professionistiche ma anche e soprattutto di esprimere la voce degli iscritti e di altri su argomenti più generali, nella convinzione che gli ingegneri debbano affermare la propria professionalità in ogni campo, contribuendo - così - alla risoluzione dei molti problemi che gravano sul Paese. Per verificare se questa impostazione di INGENIUM trova approvazione da parte dei lettori e, al tempo stesso, per migliorare il contenuto del periodico, Vi preghiamo di rispondere alle seguenti domande e di rispedirci la scheda al più presto. Grazie.

1 - Leggete INGENIUM ?

SEMPRE	SALTUARIAMENTE	SOLO IN PARTE
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2 - Leggete altre riviste tecniche ?

SI	SALTUARIAMENTE	NO
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3 - Ritenete che INGENIUM, nel suo complesso, risponda alle Vostre aspettative ?

SI	NO	SOLO IN PARTE
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4 - Se la risposta alla domanda precedente è NO o SOLO IN PARTE, esprimete sinteticamente il motivo del Vostro dissenso.

5 - Esprimete il Vostro giudizio sullo spazio da dedicare ai seguenti argomenti:

	STA BENE	MENO SPAZIO	PIU' SPAZIO
- Vita dell'Ordine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Tecnologie ing. civile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Tecnologie ing. industriale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Scienza e ricerca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Archeologia industriale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Imprenditoria e gestione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Giurisprudenza, legislazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Recensione di libri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Problemi di carattere generale e locale (università, rapporti con Enti Pubblici, città, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Normativa e qualità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Disposizioni comunitarie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

6 - Quali argomenti, oltre i precedenti, vorreste che fossero trattati ?

7 - Se avete delle proposte da fare, esprimetele qui di seguito o annunciate la Vostra intenzione di illustrarle personalmente alla Redazione.

Redazione di INGENIUM
c/o ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROV. DI TERNI
Viale B. Brin, 10
05100 T e r n i TR